

Angela Sangiorgio

L'IMPATTO DELLA CRISI COVID-19 SULLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE LOCALI

*Analisi del territorio
e focus sul settore della ristorazione*



Angela Sangiorgio

**L'impatto della Crisi Covid-19
sulle piccole e medie
imprese locali**

*Analisi del territorio
e focus sul settore della ristorazione*

Collana Smart Land n°19



La ricerca è stata realizzata grazie
all'impegno e al contributo
della Fondazione Giovanni Dalle Fabbriche
e de La BCC Credito Cooperativo ravennate
forlivese e imolese



fondazione.dallefabbriche.it



L'impatto della Crisi Covid-19 sulle piccole e medie imprese locali
Analisi del territorio e focus sul settore della ristorazione

© 2022 Homeless Book®
www.homelessbook.it

ISBN: 978-88-3276-288-4 (eBook)

Publicato in settembre 2022

Indice

1. Introduzione	5
2. Obiettivi e metodologia	9
3. Il territorio	13
4. Il Covid-19 in Italia e in Emilia-Romagna	25
4.1 I dati Covid-19 in Italia	32
4.2 I dati Covid-19 in Emilia-Romagna	34
5. Situazione economica	39
6. Una lettura sulle imprese	51
7. L’impatto della Crisi pandemica sulla domanda e sull’offerta	63
8. La ristorazione	67
8.1 Il Food Delivery e il fenomeno “ghost kitchen”	78
8.2 Una parentesi sul turismo	80
9. Analisi esplorativa sul settore della ristorazione: domanda e offerta	83
9.1 Costruzione di una survey online	84
9.2 La conduzione di interviste semi-strutturate	99

10. Conclusioni	111
11. Glossario	117
Indice Grafici	121
Indice Immagini	127
Indice Tabelle	128
Bibliografia	129
Sitografia	132
Ringraziamenti	135
L'autrice	136

1. Introduzione

A due anni dallo scoppio della pandemia da Covid-19 appare evidente come le chiusure e le restrizioni imposte dal Governo abbiano impattato enormemente sul tessuto economico e sociale del nostro Paese. La ricerca qui presentata ha avuto come obiettivo principale comprendere l'impatto delle politiche di limitazione sul rapporto tra mercato, imprenditoria e bisogni dell'uomo, indagando le ricadute e le complessità nate sul territorio della provincia di Forlì-Cesena, della provincia di Ravenna e del Comune di Imola.

La parte iniziale della ricerca si sofferma sull'aspetto socio-demografico dei territori oggetto di studio. La provincia di Forlì-Cesena risulta la più estesa e la più popolata all'anno 2022 con 391.524 individui, seguita dalla provincia di Ravenna (386.007 individui) e il Comune di Imola (69.592 individui). Tramite alcuni grafici si esamina l'andamento della popolazione residente per ciascun territorio dall'anno 2018 al 2022, per poi analizzare la differenza interna per sesso e fascia d'età all'anno 2022. Si procede all'analisi dei periodi di chiusura, imposti per mitigare il rapido aumento dei contagi da Covid-19, a livello regionale e provinciale. A seguito del *lockdown* totale nell'interno Paese, il Governo ha imposto una suddivisione interna per regioni e province in base a diversi indicatori che segnalavano la gravità dei contagi sul territorio. In secondo luogo, vengono presentati e commentati alcuni grafici in grado di illustrare sinteticamente le varie fasi di chiusure e contagi in Italia e in Regione. Questa prima parte fornisce un

quadro d'analisi generale sulle caratteristiche interne ai territori studiati e sulle conseguenze della pandemia su di essi.

Successivamente, viene esaminata la situazione economica della Regione Emilia-Romagna dal 2018 al 2021. I grafici riportati evidenziano come l'anno 2020 abbia fatto registrare il numero di occupati minore nella Regione. I dati del 2021 appaiono in leggera ripresa ma non sembrano ancora raggiungere i livelli pre-pandemici. Dopo l'analisi a livello regionale, vengono analizzati gli andamenti di attivazione dei rapporti di lavoro per i territori oggetto di studio. Le chiusure imposte a numerose attività economiche hanno determinato effetti di blocco operativo, in particolar modo per le imprese di dimensioni più piccole che in Italia rappresentano quote elevate in termini di occupazione. Le aziende sono state colpite da una riduzione dell'offerta di lavoro e, dunque, da un calo della capacità produttiva delle stesse. Allo stesso modo, anche i consumatori hanno subito perdite di reddito e, quindi, hanno ridotto le spese e i consumi a livello personale e familiare. Vengono esaminati alcuni grafici che mettono in luce la natalità e la mortalità delle imprese nella Regione Emilia-Romagna e nelle province di Forlì-Cesena e Ravenna. Viene fatta, inoltre, una analisi per settori economici (Codice ATECO 2007) nelle due province e nel Comune di Imola all'anno 2021. È fondamentale specificare che i dati relativi al Comune di Imola non sempre sono stati rintracciabili in quanto non presenti sui siti ufficiali perché spesso aggregati a livello provinciale e/o regionale.

Dopo aver svolto una analisi a livello generale sulle imprese, ho deciso di soffermarmi sul settore della



ristorazione. Questo particolare settore economico presenta un quadro gravemente danneggiato a causa della crisi Covid-19. Per analizzare il numero di imprese attive nella zona interessata (dal 2019 al 2021) ho contattato le Camere di Commercio dei territori d'esame per avere dati statistici più accurati e aggiornati. All'interno di questa sezione vengono prese in considerazione le variazioni che le attività di ristorazione hanno sperimentato nel corso degli ultimi anni.

Terminata l'analisi delle fonti secondarie, si procede con la parte empirica della ricerca volta a indagare il mercato attuale nelle sue componenti di domanda e offerta. La domanda e i relativi cambiamenti sono stati studiati tramite la somministrazione di una survey composta da 29 domande a un campione di 247 individui residenti nella zona d'indagine. Si approfondisce, in particolar modo, l'impatto del Covid e delle restrizioni sui comportamenti abituali dei rispondenti. L'offerta è stata analizzata svolgendo 20 interviste semi-strutturate condotte *faccia-a-faccia* e telefonicamente con alcuni proprietari e/o gestori di attività di ristorazione con sede sul territorio. Nello specifico, sono stati esaminati i cambiamenti strutturali, le sfide e le innovazioni organizzative che i/le ristoratori/ristoratrici sono stati chiamati a fronteggiare e a mettere in atto.

2. Obiettivi e metodologia

L'obiettivo della ricerca è indagare e analizzare come le politiche di limitazione - introdotte dal Governo introdotte per contrastare l'emergenza pandemica - hanno contribuito a fornire una nuova lettura in termini macro e micro economici del rapporto tra mercato, imprenditoria e bisogni dell'uomo.

La ricerca che segue si sviluppa a partire da una analisi del territorio oggetto d'esame ovvero la provincia di Forlì-Cesena, la provincia di Ravenna e il Comune di Imola (BO). La fase preliminare della ricerca è stata caratterizzata da uno studio socio-demografica del territorio. La descrizione del territorio è frutto di una analisi secondaria che si è avvalsa dell'utilizzo di fonti dati provenienti da enti ufficiali per delineare le caratteristiche demografiche specifiche delle provincie di Forlì-Cesena e di Ravenna e del Comune di Imola. Così come per la parte demografica del territorio, la sezione relativa alla situazione pandemica (i casi, le morti, etc.) è stata analizzata mediante una analisi approfondita di dati pubblicati su siti. I dati così raccolti sono stati qui aggregati e rielaborati per individuare tendenze socio-demografiche del territorio. I dati rilevati nella fase preliminare della ricerca sono stati riportati e rappresentati all'interno dell'elaborato mediante una serie di grafici e tabelle al fine di rendere la comprensione più immediata.

In linea con gli obiettivi della ricerca, dopo una analisi preliminare di dati statistici, economici e socio demografici e articoli di giornale, si è scelto di indagare

come la situazione pandemica e le relative restrizioni varate dal Governo hanno influito e influenzato l'andamento del mercato e - di conseguenza - il nuovo rapporto tra le imprese e l'uomo. Dunque, dopo una prima parte di ricerca basata unicamente su una indagine prettamente quantitativa, la seconda parte è stata affrontata utilizzando tecniche di ricerca qualitative, raggiungendo e sviluppando una comprensione esaustiva del fenomeno oggetto della ricerca. Ho deciso di analizzare nello specifico il settore della ristorazione: ho approfondito sia l'offerta messa a disposizione da parte dei ristoratori durante la situazione pandemica e i vari lockdown, sia la domanda di coloro che solitamente fruiscono e si avvalgono di determinati servizi. L'analisi specifica dei comportamenti messi in atto da parte dei ristoratori e, dunque, dell'offerta è stata sviluppata avvalendosi di 20 interviste semi-strutturate¹, di cui 13 *faccia-a-faccia* e 7 telefoniche svolte dal mese di marzo 2022 al mese di luglio 2022. Sul totale di 20 interviste sono state condotte 8 interviste per la provincia di Forlì-Cesena, 8 per la provincia di Ravenna e 4 interviste per il Comune di Imola. Tra le interviste condotte 2 sono valide per tutti e tre i territori analizzati essendo aziende di Ristorazione Collettiva che ricoprono le province di Forlì-Cesena e Ravenna e il Comune di Imola. Ho condotto le interviste dialogando in prima persona con i soggetti intervistati. Non è stato possibile svolgere tutte le interviste *faccia-a-faccia* a causa della distanza fisica tra me e i soggetti in-

1 Le 20 interviste fanno riferimento a servizi di ristorazione come ristoranti-pizzerie, ristoranti, pizzerie, bar-latteria, bar con piccola ristorazione, bar e gelaterie.



tervistati (come avvenuto con i soggetti appartenenti al Comune di Imola) e in alcuni casi anche con alcuni ristoratori della provincia di Ravenna. Le interviste telefoniche hanno però permesso di superare la distanza fisica tra me e i rispondenti in quanto non hanno richiesto necessariamente - come avviene altresì nelle interviste *faccia-a-faccia* - "una concentrazione territoriale dei soggetti nelle aree più facilmente accessibili agli intervistatori" (Corbetta 2014, p. 209) e, dunque, mi ha permesso di rilevare ugualmente le loro opinioni personali.

Per indagare i pensieri, le opinioni e gli atteggiamenti degli individui che solitamente fruiscono dei servizi di ristorazione e, quindi, il lato della domanda ho deciso di costruire un questionario da divulgare online. Si è trattato dunque di una *web survey*² mediante la quale "il soggetto intervistato accede a un sito web e su questo compila il questionario online" (Corbetta 2014:213). Ho costruito il questionario avvalendomi della piattaforma Google Moduli inserendo così le domande che intendevo rivolgere ai rispondenti. Dopo aver stabilito le domande (29 domande totali: 28 a risposta chiusa mentre 1 a risposta aperta), il questionario è stato divulgato e somministrato agli individui utilizzando alcune conoscenze personali, avvalendomi di alcuni social network come Facebook e Instagram e attraverso l'app di messaggistica istantanea WhatsApp.

2 "Il termine inglese 'survey' designa un'indagine ad ampio spettro, basata fondamentalmente [...] su un approccio quantitativo e sull'utilizzo del questionario come strumento per la rilevazione delle informazioni" (Mela et al. 2000:272). L'obiettivo ultimo è studiare un fenomeno sociale in modo che i risultati dell'indagine possano essere estesi all'intera popolazione e all'intero territorio oggetto d'analisi (Mela et al. 2000; Corbetta 2014).

Il questionario si è basato sull'auto-compilazione da parte del rispondente: il questionario disponibile online e raggiungibile tramite il link ha fatto sì che soggetti interessati potessero rispondere direttamente dal loro dispositivo mobile. In questo modo, i rispondenti accedono direttamente al sito web (cliccando il link) e compilano il questionario online.



3. Il territorio

All'interno della ricerca verrà preso in analisi il medesimo territorio in cui LA BCC, Banca Credito Cooperativo ravennate, forlivese e imolese, estende la sua operatività ovvero 63 Comuni in 3 province di insediamento (Ravenna, Forlì-Cesena e Bologna). Nello specifico verranno analizzati dati inerenti alla provincia di Ravenna, Forlì-Cesena e il Comune di Imola.

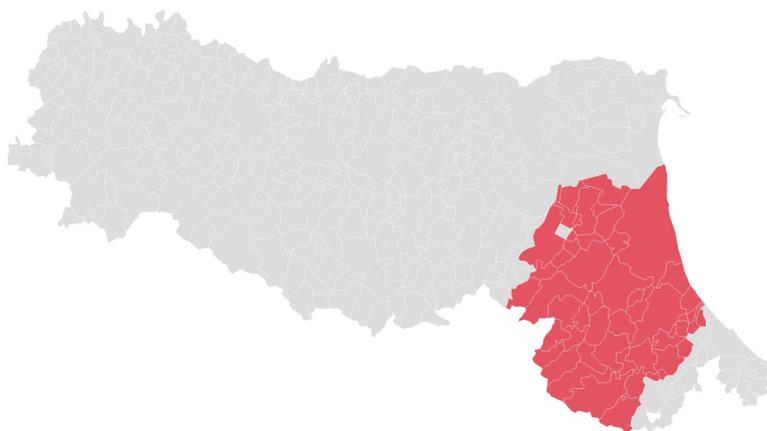


Immagine 1 - Mappa territoriale del territorio oggetto d'analisi: la provincia di Forlì-Cesena, Provincia di Ravenna e il Comune di Imola (BO) <http://www.datawrapper.de/>

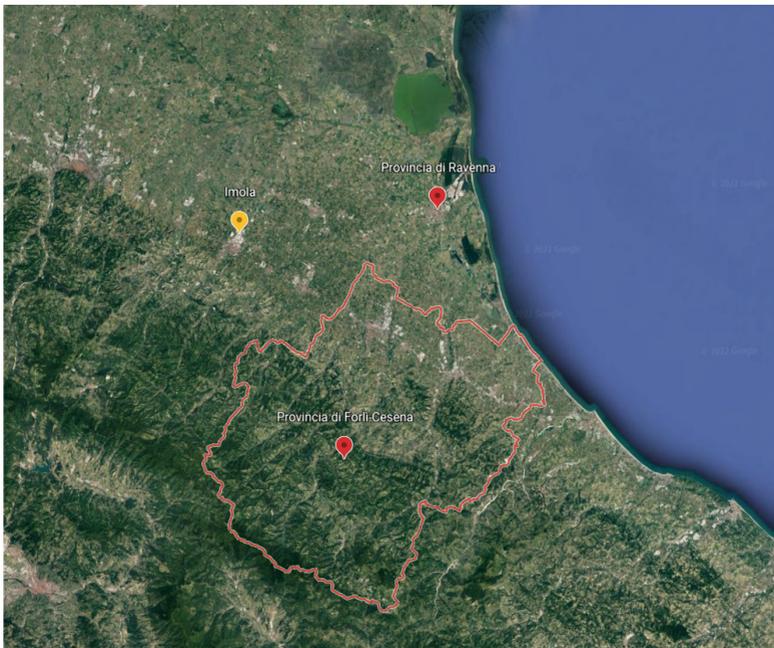


Immagine 2 - Mappa territoriale provincia di Forlì-Cesena: <https://www.google.it/intl/it/earth/>

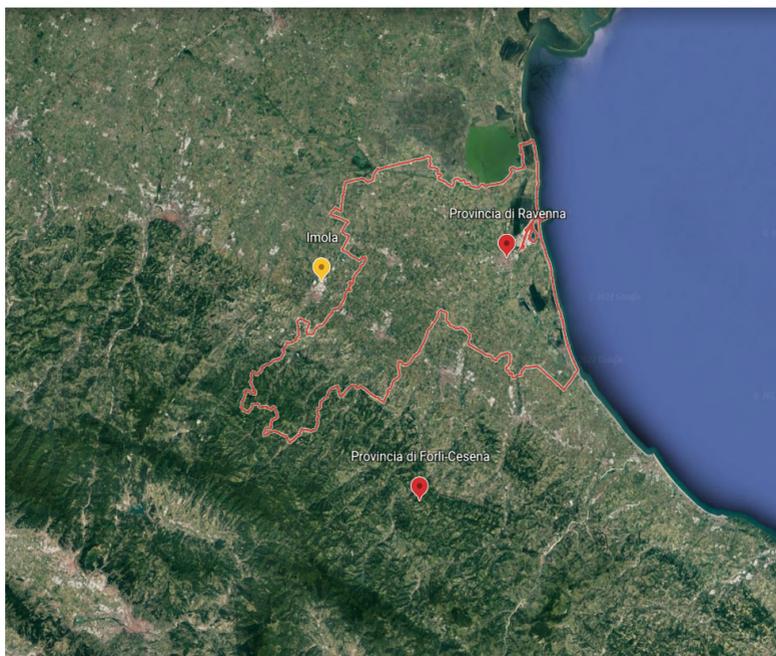


Immagine 3 - Mappa territoriale provincia di Ravenna: <https://www.google.it/intl/it/earth/>



Immagine 4 - Mappa territoriale Comune di Imola: <https://www.google.it/intl/it/earth/>

La superficie totale della regione Emilia-Romagna è di 22.444,542 kmq, divisa nel territorio della provincia di Forlì-Cesena (2.378,32 kmq), nel territorio della provincia di Ravenna (1.859,39 kmq) e nel territorio occupato dal Comune di Imola (204,94 kmq). All'anno 2022, la popolazione residente nell'intera regione Emilia-Romagna è di 4.431.816 individui.



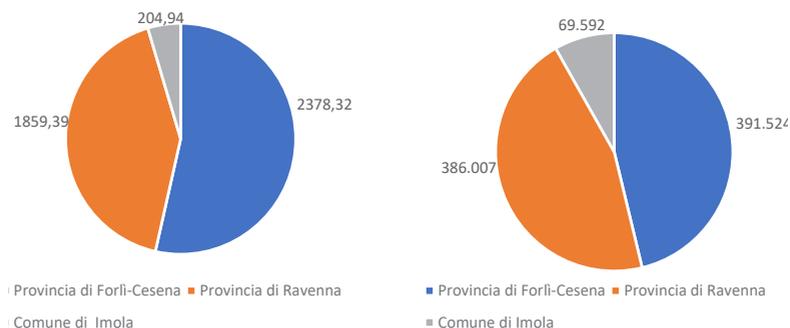


Grafico 1 (sopra a sinistra) - Superficie territoriale in kmq (*demo.istat.it*)

Grafico 2 (sopra a destra) - Tot. popolazione residente, maschi e femmine, al 2022 (*demo.istat.it*)

Il totale della popolazione residente al 2022 (maschi e femmine) nei tre territori oggetto d'esame è pari 847.123 rispettivamente 391.524 per la provincia di Forlì-Cesena, 386.007 per la provincia di Ravenna e 69.592 per il Comune di Imola.



Grafico 3 - Andamento della popolazione residente (m+f) nella Provincia di Forlì-Cesena (*demo.istat.it*)

Come indicato dal *grafico 3* al 2018 la popolazione residente nella provincia di Forlì-Cesena era pari a 393.867 individui. L'anno 2019 ha registrato un aumento del +0,40% arrivando a quota 395.438 residenti. Negli anni successivi vi è stata una riduzione dapprima marginale (-0,03%), relativa all'anno 2020, e successivamente più consistente (-0,67%) portando la popolazione a 392.642 individui totali. La riduzione repentina registrata tra l'anno 2020 e l'anno 2021 è coincidente con lo scoppio dell'emergenza sanitaria.

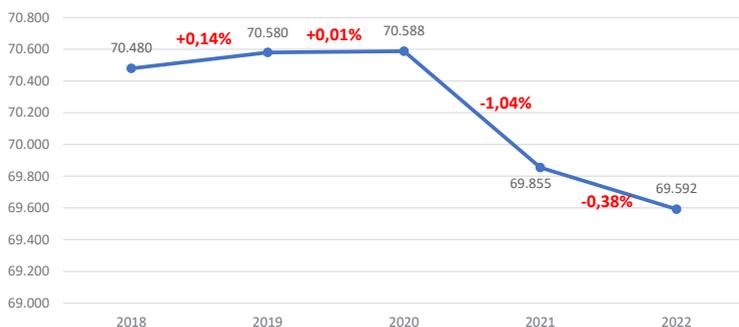


Grafico 4 - Andamento della popolazione residente (m+f) nella Provincia di Ravenna (*demo.istat.it*)

La popolazione residente nel territorio della provincia di Ravenna ha subito una riduzione costante per il periodo 2018-2021. L'anno 2019 ha registrato una variazione del -0,26% mentre l'anno 2020 una variazione del -0,24%. La diminuzione di popolazione più consistente in percentuale, rispetto all'anno precedente, è stata registrata all'anno 2021 con una variazione del -0,34%.





Grafico 5 - Andamento della popolazione residente (m+f) nel Comune di Imola (*demo.istat.it*)

Nel *grafico 5* viene riportata la serie storica della popolazione all'interno del territorio del Comune di Imola. Dal 2018 al 2020 si registrano due variazioni positive rispetto all'anno precedente (rispettivamente del +0,14% all'anno 2019 e del +0,01% all'anno 2020). Nel 2021, complica l'arrivo della pandemia da Covid-19, i numeri della popolazione residente hanno subito una significativa contrazione, diminuendo del -1,04% rispetto all'anno 2020. Questo trend negativo si registra anche per l'anno 2022, che registra una riduzione della popolazione del -0,38% rispetto all'anno precedente

Risulta significativo osservare l'importante impatto della crisi Covid-19 sui numeri dei residenti nei territori considerati. I tre grafici relativi alla popolazione residente nella Provincia di Forlì-Cesena, nella Provincia di Ravenna e nel Comune di Imola subiscono importanti contrazioni di popolazione nell'anno 2021 e nell'anno 2022. La pandemia ha sicuramente influito sulle dinamiche demografiche di questi territori, avendo come

risultato finale una diminuzione della popolazione residente nella zona interessata dalla ricerca.

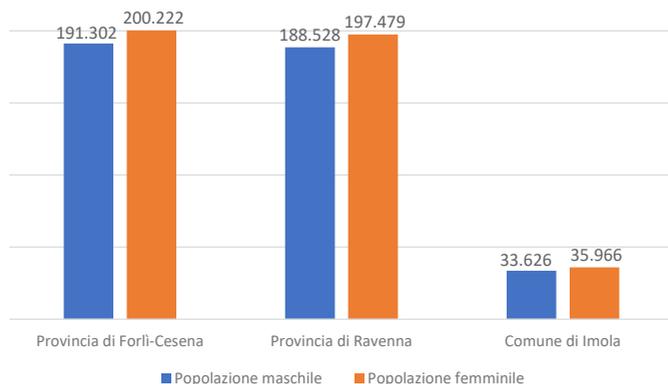


Grafico 6 - Differenza popolazione maschile e femminile al 1° gennaio 2022 dei territori esaminati (*demo.istat.it*)

Il totale della popolazione maschile delle province di Forlì-Cesena e Ravenna e il Comune di Imola, all'anno 2022, è di 413.456 mentre la popolazione femminile totale è di 433.667 con una differenza di 20.211 individui a favore della popolazione femminile. Come si evince dal *grafico 6* la popolazione femminile appare in maggiore quantità rispetto alla popolazione maschile per tutti i territori esaminati. La popolazione residente nelle province di Forlì-Cesena e Ravenna appare simile per numero totale e per grandezza della popolazione maschile e femminile. Nonostante la provincia di Forlì-Cesena occupi una superficie maggiore (per kmq) rispetto alla provincia di Ravenna, le popolazioni residenti nelle rispettive province (all'anno 2022) appare simile per caratteristiche demografiche e per numero.



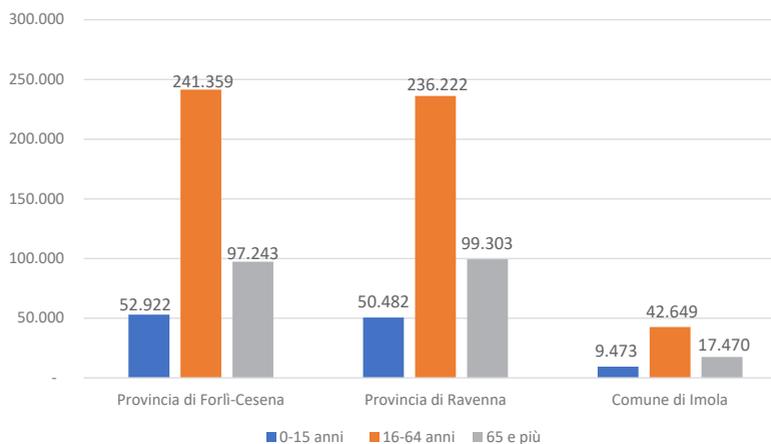


Grafico 7 - Differenza interna per fasce d'età al 2022 dei territori esaminati (*demo.istat.it*)

I territori esaminati evidenziano proporzioni simili per le diverse fasce d'età. Come riportato a titolo esemplificativo nel *grafico 7* la popolazione attiva (16-64 anni)³ è superiore a livello numerico rispetto al resto della popolazione per tutti e tre i territori presi in considerazione. Mentre la popolazione all'interno della fascia 0-15 anni rappresenta gli under 15, tra i quali studenti/

³ In ambito economico la *popolazione attiva* corrisponde all'offerta di lavoro, cioè al complesso di persone sul quale un Paese può contare per l'esercizio e lo sviluppo delle attività economiche. Secondo le definizioni adottate dall'ISTAT, per popolazione attiva si intende l'insieme delle persone di età non inferiore ai 15 anni che, alla data del censimento, risultano: (1) *occupate*, esercitando in proprio o alle dipendenze altrui una professione, arte o mestiere; (2) *disoccupate*, ovvero hanno perduto il precedente lavoro e sono alla ricerca di una occupazione; (3) *momentaneamente impediti* a svolgere la propria attività lavorativa in quanto inquadrabili come: militari di leva (o in servizio civile), volontari, richiamati; ricoverati da meno di due anni in luoghi di cura e assistenza; detenuti in attesa di giudizio o condannati a pene inferiori a 5 anni; (4) *alla ricerca di prima occupazione*, non avendone mai svolta alcuna in precedenza.

studentesse inseriti/e in un percorso scolastico e non in età lavorativa. Si può notare che gli over 65 sono presenti in misura maggiore rispetto agli under 15.

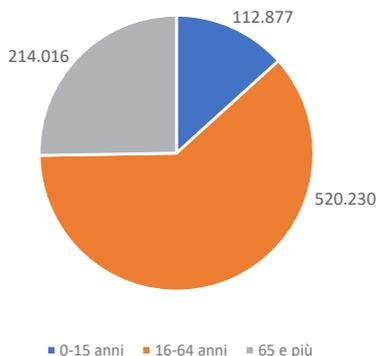


Grafico 8 - Differenza interna per fasce d'età (totale maschi e femmine), al 2022, dei tre territori esaminati, elaborazione dati (*demo.istat.it*)

La fascia d'età che rappresenta il maggior peso tra quelle sopra indicate (*grafico 8*) rimane quella 16-64 anni con un totale di 520.230 individui per i tre territori esaminati.

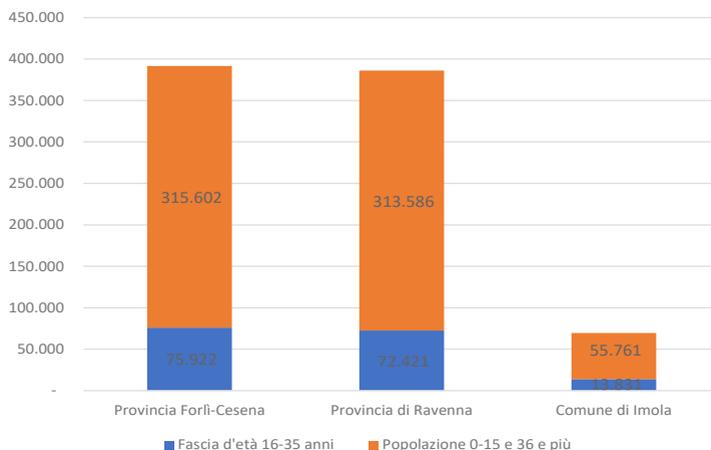


Grafico 9 - Peso fascia d'età 16-35 anni sul totale della popolazione al 1° gennaio 2022 per i tre territori esaminati, elaborazione dati (*demo.istat.it*)

È particolarmente significativo il numero individui con età compresa tra i 16 e i 35 anni presente all'interno dei territori analizzati. Si nota che sia per la provincia di Forlì-Cesena che per quella di Ravenna la fascia d'età 16-64 anni è rappresentata da circa 300.000 individui. Il Comune di Imola, invece, ha 55.761 individui tra i 16-64 anni, dato nettamente minore rispetto alle province ma coerente con la dimensione del territorio comunale (*grafico 9*).

4. Il Covid-19 in Italia e in Emilia-Romagna

A dicembre 2019 il Coronavirus fa la sua prima comparsa a Wuhan dando il via a quella che nel giro di poche settimane è divenuta poi un'epidemia a livello globale da virus 2019-nCoV. Il 24 gennaio 2020 vengono accertati i primi casi di COVID-19 in Europa, nel frattempo Wuhan viene isolata. Il 30 gennaio 2020 l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) dichiara l'epidemia da COVID-19 un'emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale. A fine febbraio 2020 si registrano i primi casi di Covid-19 in Italia con focolai maggiori nel Lodigiano e in Veneto. Iniziano i primi decreti che impongono restrizioni e distanza di sicurezza. Il 9 marzo 2020 viene emanato un ulteriore DPCM con disposizioni per l'intero Paese:

“Allo scopo di contrastare e contenere il diffondersi del virus le misure contenute all'art.1 del Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sono state estese all'intero territorio nazionale” (Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, 9 marzo 2020).

Nella serata dell'11 marzo 2020 il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha annunciato ulteriori restrizioni per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus COVID-19 attraverso un DPCM soprannominato “Decreto #IoRestoaCasa”. L'11 marzo è il giorno che ha dato avvio al lockdown: le misure che dovevano estendersi per un periodo limitato, fino al 3 aprile 2020, si

sono prolungate ben oltre il limite che il Presidente del Consiglio aveva annunciato inizialmente. Il lockdown inizialmente prorogato fino al 13 aprile, venne allungato fino al 4 maggio. Le riaperture sono state graduali. Il DPCM del 26 aprile 2020 il Premier Conte ha stabilito la riapertura di diverse attività a partire dal 4 maggio 2020: a maggio finisce il lockdown e prende il via quella che, ad oggi, viene definita "Fase 2" con riaperture graduali per le diverse attività lavorative e produttive ma resta il distanziamento sociale e il divieto di assembramento. Alla settimana 18-24 maggio 2020 i dati relativi alla Regione Emilia-Romagna segnalavano un totale di 27.587 casi con un Rt: 0,55 (*Ministero della Salute, 30 aprile 2020*). L'11 giugno 2020 parte la "Fase 3", viene pubblicato un DPCM che allenta ulteriormente le misure di contenimento e lascia alle Regioni la libertà di allentare o restringere i provvedimenti sulla base della situazione epidemiologica dei propri territori. Viene emanato un ulteriore DPCM il 14 luglio 2020 che proroga le misure fino a fine luglio, poi al 7 settembre e infine al 7 ottobre ma a settembre i casi iniziano a risalire. In seguito alla risalita della curva dei contagi, il 7 ottobre 2020 il Presidente del Consiglio Conte annuncia un nuovo decreto-legge che conferma le misure di contenimento e proroga lo stato d'emergenza sanitaria fino al 31 gennaio 2021. I dati relativi alla settimana 5-11 ottobre 2020 in Emilia-Romagna segnalavano un totale di casi pari a 38.018 (*Ministero della Salute, 13 ottobre 2020*). Il DPCM del 13 ottobre 2020 disponeva nuove misure di contrasto e contenimento dell'emergenza Covid-19 in seguito all'aggravamento della situazione sanitaria e il 24 ottobre 2020 il Presidente del Consiglio Conte



firma un altro DPCM, in vigore dal 26 ottobre, in cui emana ulteriori divieti per affrontare e fronteggiare la seconda ondata. Il quadro epidemiologico in Italia alla settimana 19-25 ottobre 2020 è drammatico. Il numero di nuovi casi segnalati in Italia risulta raddoppiato rispetto alla settimana precedente del 12-18 ottobre 2020: 100.446 casi rispetto a 52.960 della settimana prima mentre i dati relativi alla settimana 19-25 ottobre 2020 in Emilia-Romagna segnalavano un numero di casi totali pari a 47.877 (*Ministero della Salute, 27 ottobre 2020*). Dal 24 ottobre 2020 vengono emanate misure sempre più restrittive con chiusure di palestre, piscine, centri termali, cinema, chiusura dei ristoranti dopo le 18:00, incremento della didattica a distanza (DAD) e l'invito a non spostarsi se non per situazioni di necessità. Dal 3 novembre 2020 viene introdotto il coprifuoco sull'intero territorio nazionale dalle 22:00 alle 5:00 del mattino successivo, viene vietato ogni spostamento fuori dal Comune di residenza se non per esigenze lavorative o comprovati motivi di salute o necessità e ulteriori misure restrittive. Il DPCM del 4 novembre 2020, in vigore a partire dal 6 novembre 2020, suddivide l'Italia in 3 fasce (gialla, arancione, rossa) in base al rischio di contagio con rispettive restrizioni.

Di seguito, le tabelle riportano le chiusure fino al 13 marzo 2022 nel territorio dell'Emilia-Romagna.

2020			2021							
Novembre	Dicembre	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno			
1 D	1 M	1 V	1 L	1 L	1 G	1 S	1 M			
2 L	2 M	2 S	2 M	2 M	2 V	2 D	2 M			
3 M	3 G	3 D	3 M	3 M	3 S	3 L	3 G			
4 M	4 V	4 L	4 G	4 G	4 D	4 M	4 V			
5 G	5 S	5 M	5 V	5 V	5 L	5 M	5 S			
6 V	6 D	6 M	6 S	6 S	6 M	6 G	6 D			
7 S	7 L	7 G	7 D	7 D	7 M	7 V	7 L			
8 D	8 M	8 V	8 L	8 L	8 G	8 S	8 M			
9 L	9 M	9 S	9 M	9 M	9 V	9 D	9 M			
10 M	10 G	10 D	10 M	10 M	10 S	10 L	10 G			
11 M	11 V	11 L	11 G	11 G	11 D	11 M	11 V			
12 G	12 S	12 M	12 V	12 V	12 L	12 M	12 S			
13 V	13 D	13 M	13 S	13 S	13 M	13 G	13 D			
14 S	14 L	14 G	14 D	14 D	14 M	14 V	14 L			
15 D	15 M	15 V	15 L	15 L	15 G	15 S	15 M			
16 L	16 M	16 S	16 M	16 M	16 V	16 D	16 M			
17 M	17 G	17 D	17 M	17 M	17 S	17 L	17 G			
18 M	18 V	18 L	18 G	18 G	18 D	18 M	18 V			
19 G	19 S	19 M	19 V	19 V	19 L	19 M	19 S			
20 V	20 D	20 M	20 S	20 S	20 M	20 G	20 D			
21 S	21 L	21 G	21 D	21 D	21 M	21 V	21 L			
22 D	22 M	22 V	22 L	22 L	22 G	22 S	22 M			
23 L	23 M	23 S	23 M	23 M	23 V	23 D	23 M			
24 M	24 G	24 D	24 M	24 M	24 S	24 L	24 G			
25 M	25 V	25 L	25 G	25 G	25 D	25 M	25 V			
26 G	26 S	26 M	26 V	26 V	26 L	26 M	26 S			
27 V	27 D	27 M	27 S	27 S	27 M	27 G	27 D			
28 S	28 L	28 G	28 D	28 D	28 M	28 V	28 L			
29 D	29 M	29 V			29 G	29 S	29 M			
30 L	30 M	30 S			30 V	30 D	30 M			
	31 G	31 D			31 M	31 L				

Tabella 1 - Regione Emilia-Romagna suddivisione per fasce di rischio di contagio (dati: Regione Emilia-Romagna)

Il 18 dicembre 2020 il Governo emana un nuovo decreto (Decreto-legge n. 172) per una ulteriore stretta nel periodo delle festività natalizie. L'Italia si alterna tra zona rossa nei giorni festivi e prefestivi (24,25,26,27,31 dicembre e 1,2,3,5,6 gennaio) e zona arancione nei giorni feriali (28,29,30 dicembre e 4 gennaio). I dati relativi alla settimana dal 28 dicembre 2020 al 3 gennaio 2021 segnalavano in Emilia-Romagna un numero di 179.586 casi totali di COVID-19 (*Ministero della Salute, 5 gennaio 2020*).

Al 1° febbraio 2021 l'intera regione Emilia-Romagna era caratterizzata da uno scenario unico ed era zona



gialla. Dal 25 febbraio 2021 tutti i comuni dell'AUSL di Imola e, di conseguenza, il Comune di Imola sono diventati colore arancione scuro, divenendo poi zona rossa dal 4 marzo 2021 (*Città metropolitana di Bologna, comunicato stampa*).

I comuni dell'AUSL Romagna, esclusi quelli di Forlì, sono diventati arancione scuro a partire dal 2 marzo. Lo scenario frastagliato per comuni e province ha avuto una durata breve: l'8 marzo 2021 tutti i comuni dell'AUSL Romagna sono diventati zona rossa quindi l'intera provincia di Rimini, Forlì-Cesena e Ravenna. Dal 15 marzo 2021 tutta l'Emilia-Romagna è diventata zona rossa con un indice Rt pari a 1,34 (*Ministero della Salute, 12 marzo 2021*), inizialmente la zona rossa doveva avere la durata di soli 15 gg, prolungata poi sino al 12 aprile 2021.

2021						2022				
Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Gennaio	Febbraio	Marzo		
1 G	1 D	1 M	1 V	1 L	1 M	1 S	1 M	1 M		
2 V	2 L	2 G	2 S	2 M	2 G	2 D	2 M	2 M		
3 S	3 M	3 V	3 D	3 M	3 V	3 L	3 G	3 G		
4 D	4 M	4 S	4 L	4 M	4 S	4 M	4 V	4 V		
5 L	5 G	5 D	5 M	5 V	5 D	5 M	5 S	5 S		
6 M	6 V	6 L	6 M	6 S	6 L	6 G	6 D	6 D		
7 M	7 S	7 M	7 G	7 D	7 M	7 V	7 L	7 L		
8 G	8 D	8 M	8 V	8 L	8 M	8 S	8 M	8 M		
9 V	9 L	9 G	9 S	9 M	9 G	9 D	9 M	9 M		
10 S	10 M	10 V	10 D	10 M	10 V	10 L	10 G	10 G		
11 D	11 M	11 S	11 L	11 G	11 S	11 M	11 V	11 V		
12 L	12 G	12 D	12 M	12 V	12 D	12 M	12 S	12 S		
13 M	13 V	13 L	13 M	13 S	13 L	13 G	13 D	13 D		
14 M	14 S	14 M	14 G	14 D	14 M	14 V	14 L	14 L		
15 G	15 D	15 M	15 V	15 L	15 M	15 S	15 M	15 M		
16 V	16 L	16 G	16 S	16 M	16 G	16 D	16 M	16 M		
17 S	17 M	17 V	17 D	17 M	17 V	17 L	17 G	17 G		
18 D	18 M	18 S	18 L	18 G	18 S	18 M	18 V	18 V		
19 L	19 G	19 D	19 M	19 V	19 D	19 M	19 S	19 S		
20 M	20 V	20 L	20 M	20 S	20 L	20 G	20 D	20 D		
21 M	21 S	21 M	21 G	21 D	21 M	21 V	21 L	21 L		
22 G	22 D	22 M	22 V	22 L	22 M	22 S	22 M	22 M		
23 V	23 L	23 G	23 S	23 M	23 G	23 D	23 M	23 M		
24 S	24 M	24 V	24 D	24 M	24 V	24 L	24 G	24 G		
25 D	25 M	25 S	25 L	25 G	25 S	25 M	25 V	25 V		
26 L	26 G	26 D	26 M	26 V	26 D	26 M	26 S	26 S		
27 M	27 V	27 L	27 M	27 S	27 L	27 G	27 D	27 D		
28 M	28 S	28 M	28 G	28 D	28 M	28 V	28 L	28 L		
29 G	29 D	29 M	29 V	29 L	29 M	29 S	29 M	29 M		
30 V	30 L	30 G	30 S	30 M	30 V	30 D	30 M	30 M		
31 S	31 M		31 D		31 V	31 L		31 G		

Tabella 3 - Regione Emilia-Romagna suddivisione per fasce di rischio di contagio (dati: Regione Emilia-Romagna)

Dal 13 marzo 2022 è cessata la divisione a colori per le Regioni italiane e le rispettive province e dal 31 marzo 2022 termina in Italia lo stato d'emergenza, proclamato la prima volta il 31 gennaio 2020. Nonostante sia venuta meno la suddivisione in colori, sussistono ancora molteplici obblighi e limitazioni seppur più blandi rispetto al passato che continuano ad adattarsi alla situazione epidemiologica che stiamo vivendo.

4.1 I dati Covid-19 in Italia

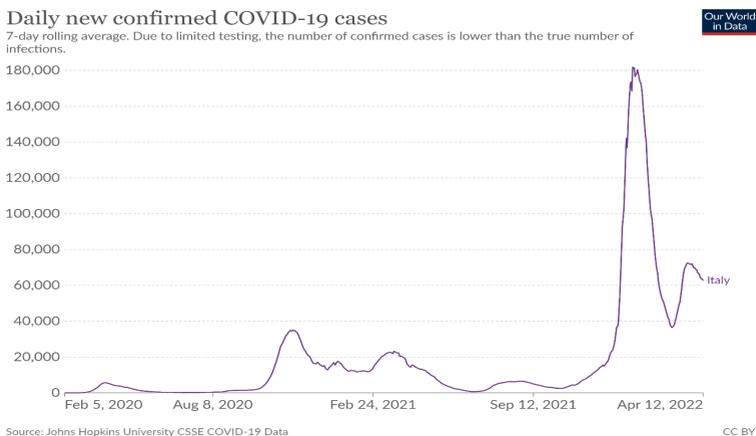


Grafico 10 - Nuovi casi giornalieri di Covid-19, dati aggiornati al 12/04/2022, media 7 giorni (*Our World in Data*)

Al 12 aprile 2022 i nuovi casi registrati in Italia erano 84.056 (*Our World in Data*) mentre rimaneva stabile la curva dei contagi in Emilia-Romagna con 3.300 nuovi casi e 20 decessi da Covid-19 (*Quotidiano Nazionale*, 12 aprile 2022). Il numero di morti giornalieri (*grafico 11*) per causa Covid-19 è strettamente connesso all'aumento del numero di contagi giornalieri nel nostro Paese. Data la scarsa disponibilità di tamponi, il primo picco di nuovi casi giornalieri risulta quantitativamente inferiore rispetto ai picchi successivi. Nonostante ciò, possiamo avere una percezione dell'impatto della prima ondata osservando il grafico di morti per Covid-19 (*grafico 11*). I picchi successivi relativi ai casi giornalieri di infezioni da Covid-19 hanno registrato una diminuzione di morti giornalieri, segnando una netta differenza tra seconda e terza ondata. Il picco relativo all'autun-



no-inverno 2020 ha registrato un numero di decessi di poco inferiore rispetto alla prima ondata (marzo 2020). L'ondata verificatasi all'inizio 2022, invece, è risultata meno impattante delle precedenti a livello di decessi nonostante abbia registrato un numero di casi giornalieri significativo. L'aumento di vaccinazioni giornaliere (compresa la recente introduzione di test antigenici rapidi), la minore aggressività del virus, dettata da una modifica strutturale delle sue caratteristiche dovute a svariate mutazioni, e - in particolar modo - l'aumento del numero di vaccinati (*grafico 12*) hanno contribuito a diminuire la mortalità del virus. Ad oggi, stiamo sperimentando una versione del virus meno mortale ma comunque molto contagiosa con sempre più variati.

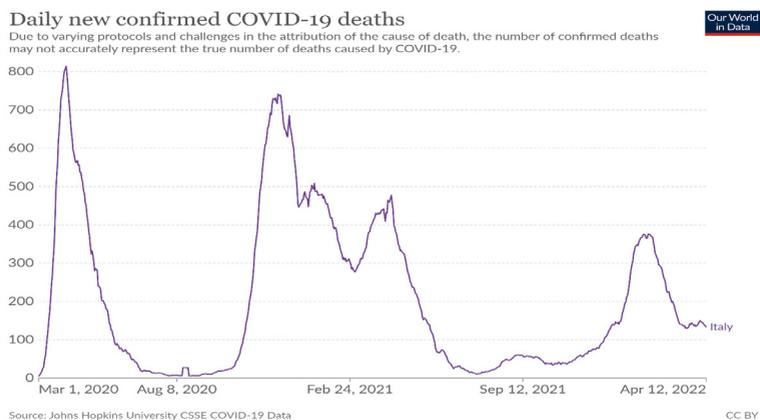


Grafico 11 - Morti giornalieri per Covid-19, dati aggiornati al 12/04/2022, media 7 giorni (Our World in Data)

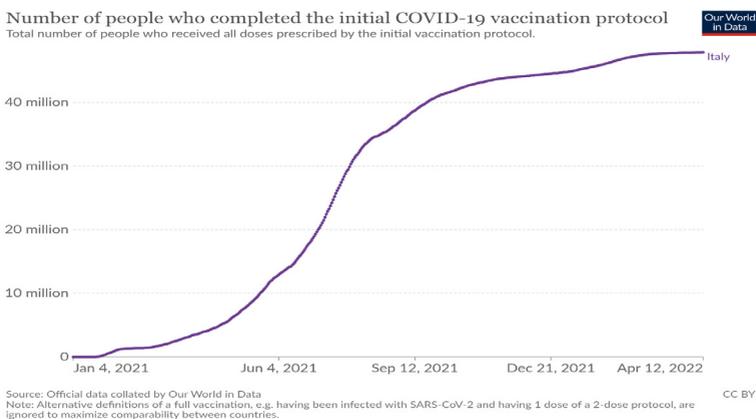


Grafico 12 - Numero di persone che hanno completato il ciclo vaccinale, dati aggiornati al 12/04/2022, media 7 giorni (Our World in Data)

4.2 I dati Covid-19 in Emilia-Romagna

Dal primo gennaio 2020 all'11 aprile 2022 il numero di infezioni da SARS-CoV-2 nell'intera regione Emilia-Romagna è pari a 1.329.222 casi. Dallo scoppio dell'epidemia da Coronavirus al 13 aprile 2022 in Emilia-Romagna sono stati registrati 1.338.021 casi di positività, 5.472 in più rispetto alla giornata precedente, su un totale di 24.748 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore. La situazione dei contagi nelle province vede Forlì-Cesena con 472 nuovi casi, la provincia di Ravenna con 562 mentre il Circondario imolese con 116 nuovi casi di positività⁴. Di seguito, il *grafico 13* indica il numero di infezioni registrate nel territorio esaminato.

⁴ Dati bollettino Covid in Emilia-Romagna (<https://www.il-restodelcarlino.it/emilia-romagna/covid-oggi-bollettino-13-aprile-2022-1.7561603>)



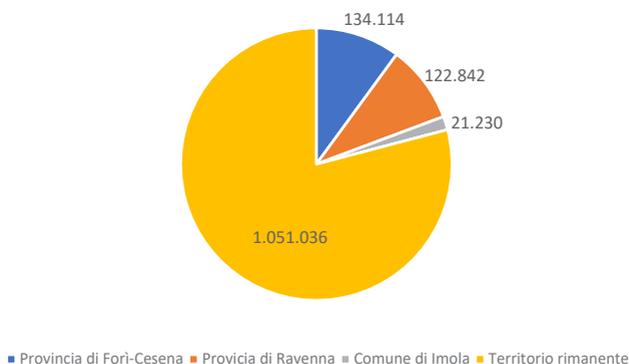


Grafico 13 - Peso del numero di infezioni da SARS-CoV-2 nei territori analizzati rispetto al territorio regionale totale, nel periodo 01/01/2020-11/04/2022 (dati: Regione Emilia-Romagna, Settore Prevenzione Collettiva e Sanità Pubblica).

I contagi da Covid-19 totali registrati sul territorio interessato sono il 20,9% rispetto a quelli registrati in tutto il territorio regionale (*grafico 13*). I decessi da SARS-Cov-2 nell'intera Regione Emilia-Romagna dal 1° gennaio 2020 all'11 aprile 2022 sono 16.198. Si può notare una differenza nel numero di decessi tra la provincia di Forlì-Cesena e Ravenna: benché il numero di infezioni da SARS-Cov-2, nel periodo preso in esame, sia maggiore per il territorio di Forlì-Cesena, il numero di decessi da SARS-Cov-2 per la provincia di Ravenna è pari a 1.334 e quindi più alto rispetto ai 1.227 per la provincia di Forlì-Cesena (*grafico 14*). I decessi da Covid-19 totali registrati sul territorio interessati sono il 17,2% rispetto a quelli registrati in tutto il territorio regionale. Nel grafico sottostante viene indicata la distribuzione dei decessi nelle zone prese in esame.

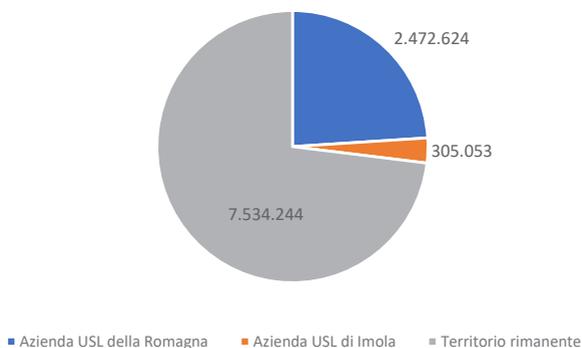


Grafico 14 - Peso del numero di decessi da SARS-CoV-2 nei territori analizzati rispetto al territorio regionale totale, nel periodo 01/01/2020-11/04/2022 (dati: Regione Emilia-Romagna, Settore Prevenzione Collettiva e Sanità Pubblica)

Al 13 aprile 2022⁵ in Italia sono state somministrate un totale di 136.262.102 dosi vaccinali mentre nell'intera regione Emilia-Romagna nel periodo dal 1° gennaio 2020 al 11 aprile 2022 sono state somministrate 10.311.921 dosi vaccinali mentre al 13 aprile le dosi vaccinali salgono a 10.313.035 (*grafico 15*).

⁵ Dati aggiornati al 13/04/2022 ore 06:14 (*Governo.it*)



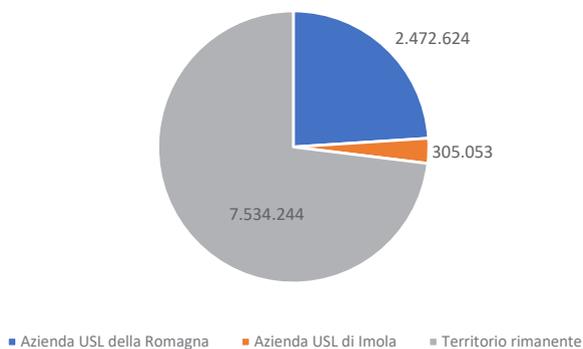


Grafico 15 - Peso del numero di somministrazioni vaccinali anti SARS-CoV-2 nei territori analizzati rispetto al territorio regionale totale, nel periodo 01/01/2020-11/04/2022 (dati: Regione Emilia-Romagna, Settore Prevenzione Collettiva e Sanità Pubblica)

5. Situazione economica

Le misure per il contenimento della pandemia e il loro intensificarsi nel tempo hanno impattato fin da subito sia sul piano economico che su quello sociale (CONSOB 2020).



Grafico 16 - Andamento numero di occupati, maschi e femmine (valore in migliaia), territorio: Emilia-Romagna (elaborazioni dati: Regione Emilia-Romagna su dati Istat - Rilevazione sulle Forze di lavoro)

Nel 2021, in Emilia-Romagna, così come nel resto d'Italia, l'occupazione torna a crescere dopo la forte contrazione provocata dagli effetti della pandemia globale e dalle misure di contenimento attuate durante il 2020. Nel 2020, così come evince dal *grafico 16*, vi è stata una diminuzione dell'occupazione (-2,96 %) accompagnata da un forte aumento del numero di disoccupati e di inattivi. Il 2021 è stato caratterizzato da una brusca contrazione nel numero di occupati in particolar modo nel primo trimestre con una ripresa dal secondo trimestre, perdurata fino alla fine dell'anno. Nonostante ciò, il livello di occupazione non ha raggiunto i livelli pre-pandemici.

Come illustrato dal grafico (17) sottostante, nel 2021 vi è stata una riduzione dei disoccupati, circa 9 mila in meno rispetto al 2020 (-7,3%) mentre rimane stabile il numero degli inattivi nella regione. Questa tendenza può essere attribuita, almeno in parte, al blocco dei licenziamenti messo in atto in tutto il territorio nazionale come misura per contrastare l'impatto socio-economico negativo derivato dall'emergenza sanitaria.



Grafico 17 - Andamento numero di disoccupati, maschi e femmine (valori in migliaia), territorio: Emilia-Romagna (elaborazioni dati: Regione Emilia-Romagna su dati Istat - Rilevazione sulle Forze di lavoro)

A una riduzione del -4,07% nel numero di disoccupati del 2019 rispetto all'anno precedente, è seguito un aumento del +4,24% nel 2020, anno in cui si è verificata l'ondata epidemica. Questo fenomeno ha sicuramente contribuito a far aumentare il numero di disoccupati nel territorio regionale. Al 2021 si registrano circa 114 mila disoccupati, 9 mila in meno rispetto all'anno precedente (grafico 17), nonostante la crisi Covid ancora in piena diffusione.

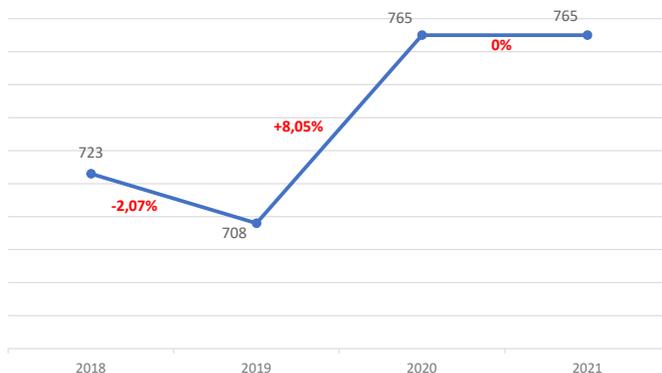


Grafico 18 - Andamento numero di inattivi, maschi e femmine (valori in migliaia), Emilia-Romagna (elaborazioni dati: Regione Emilia-Romagna su dati Istat - Rilevazione sulle Forze di lavoro)

Gli inattivi nel territorio esaminato, al 2019, sono 2,7% in meno rispetto all'anno precedente. L'avvento del Covid-19 ha modificato drasticamente l'andamento del numero di inattivi, con un aumento del +8,05% nel 2020 rispetto al 2019. L'aumento del numero di inattivi viene ricollegato all'impatto della crisi Covid sulla forza lavoro in regione. La riduzione nel numero di assunzioni e l'ingresso sul mercato del lavoro più complesso e difficile rispetto agli anni precedenti hanno contribuito a mantenere stabile il numero di inattivi anche per l'anno 2021.

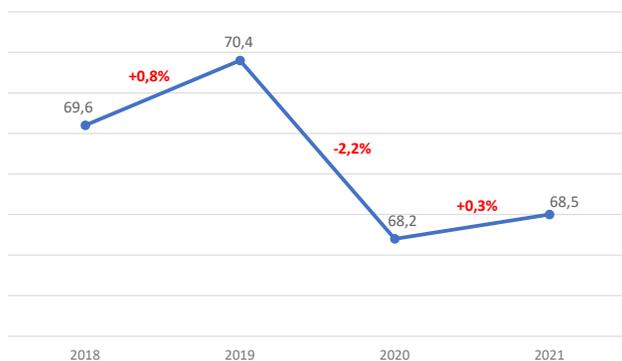


Grafico 19 - Andamento tasso di occupazione Regione Emilia-Romagna
 (elaborazioni dati: Regione Emilia-Romagna su dati Istat - Rilevazione sulle Forze di lavoro)

Nel 2020 il tasso di occupazione in Emilia-Romagna è sceso al 68,2%, dal 70,4% del 2019 (Istat). Il tasso regionale appare superiore sia alla media del Nord Est (67,5%) che alla media nazionale (58,1%) e della media UE 27 (67,6%), confermando la posizione di testa dell'Emilia-Romagna, dietro al solo Trentino Alto Adige (69,7%) (Agenzia regionale per il lavoro Emilia-Romagna e ART-ER, 2021c). Lo stock di occupati in Emilia-Romagna nel 2021 è composto da 1.097,5 mila lavoratori e 880,9 mila lavoratrici e il tasso di occupazione sale al 68,5% (+0,3 punti percentuali) recuperando, anche se lievemente, il calo registrato nell'anno precedente.



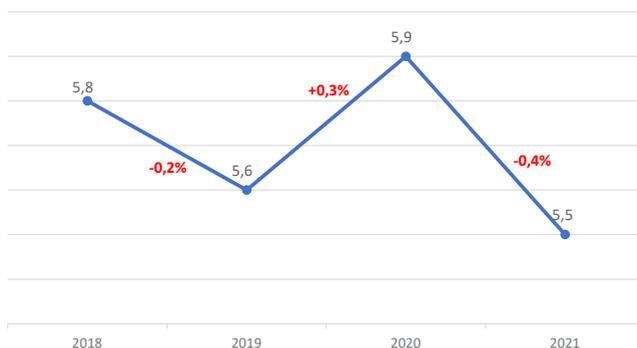


Grafico 20 - Andamento tasso di disoccupazione Regione Emilia-Romagna (elaborazioni dati: Regione Emilia-Romagna su dati Istat - Rilevazione sulle Forze di lavoro)

Il tasso di disoccupazione al 2020 per l'Emilia-Romagna è del 5,9%. In questo caso si colloca dietro a Trentino Alto Adige (4,5%), Lombardia (5,0%) e Friuli-Venezia Giulia (5,6%) (Agenzia regionale per il lavoro Emilia-Romagna e ART-ER, 2021c). Al 2021, il tasso di disoccupazione regionale cala al 5,5%, registrando quindi una diminuzione del -0,4% rispetto all'anno precedente (grafico 20).

Infine, nel 2021 l'Emilia-Romagna ha confermato l'alto livello di partecipazione al mercato del lavoro, che la colloca al primo posto tra le regioni italiane. Prendendo in considerazione le prime 15 province/aree metropolitane per tasso di attività (15-64 anni) su base nazionale, si rilevano sei province dell'Emilia-Romagna: Ferrara (1° provincia a livello nazionale), con un tasso di attività pari al 74,6%, seguita da Ravenna (2° provincia), Bologna (al 5° posto) mentre la provincia di Forlì-Cesena si colloca al tredicesimo posto (Elaborazioni su dati ISTAT).

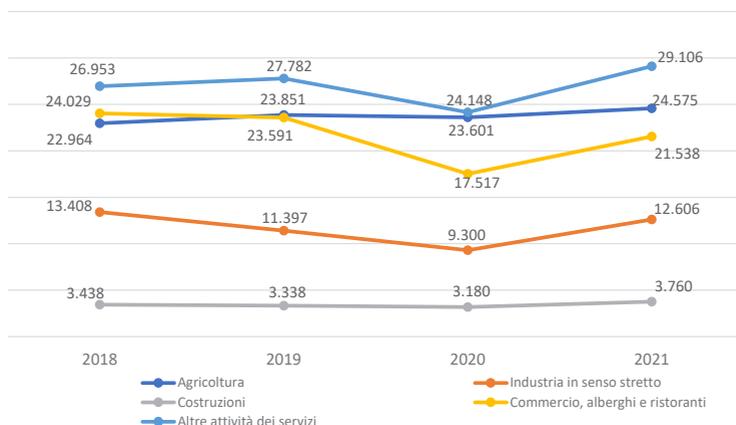


Grafico 21 - Andamento delle attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica (Ateco 2007) nella Provincia di Forlì-Cesena, periodo 2018-2021 (Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna)

Lo scoppio dell'emergenza sanitaria nei primi mesi del 2020 e le misure di contenimento della pandemia hanno determinato nella Provincia di Forlì-Cesena un crollo dei flussi di attivazione di rapporti di lavoro dipendente. Con la riapertura delle attività, a partire dal 4 maggio 2020, è iniziata la ripresa del numero di attivazioni con una crescita significativa nel corso di luglio e agosto 2020 che ha permesso di vedere un numero di attivazioni addirittura superiore ai dati del 2019 (Agenzia regionale per il lavoro Emilia-Romagna e ART-ER, 2021a).

L'andamento delle attivazioni dei rapporti di lavoro nell'intera provincia di Forlì-Cesena vede il comparto Costruzioni e Agricoltura stabile nel tempo. Vi è stata una diminuzione consistente all'anno 2020, rispetto all'anno precedente, in particolar modo nel settore Commercio, Alberghi e Ristoranti (-6.074), Altre atti-

vità di servizi (-3.634) e dell'Industria in senso stretto (-2.097). Quest'ultimo settore ha visto una riduzione costante agli anni 2018, 2019 e 2020 per riprendersi poi nel 2021. In linea generale tutte le attività economiche hanno visto una ripresa generale nell'anno 2021. Le misure varate dal Governo, nel corso dei mesi, hanno sicuramente contribuito a rilanciare questi settori.

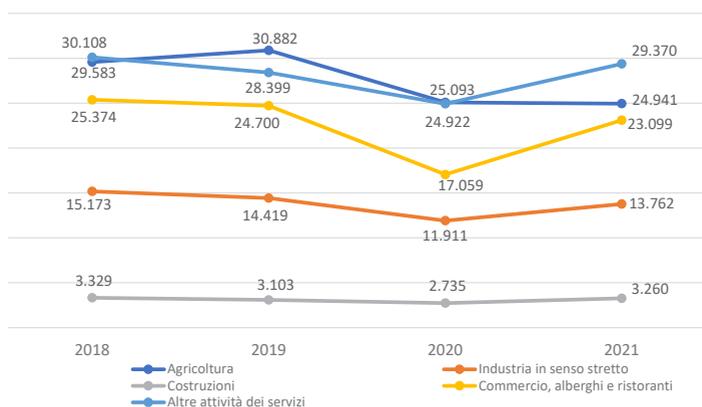


Grafico 22 - Andamento delle attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica (Ateco 2007) nella Provincia di Ravenna, periodo 2018-2021, rielaborazione dati (Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna)

Come si evince dal grafico sopra riportato il settore legato al Commercio, Alberghi e Ristoranti è quello che ha risentito in particolar modo della crisi pandemica e ha sperimentato un calo importante nel numero di attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente all'anno 2020 (-7.641 rispetto all'anno precedente). Nella provincia di Ravenna oltre le attività legate a Altre attività dei servizi (-3.477), anche l'Agricoltura (- 5.789) ha subito una forte diminuzione dei rapporti di lavoro dipendente.

Nell'anno 2020 hanno subito variazioni più lievi, rispetto all'anno precedente, l'Industria in senso stretto (-2.508) e le Costruzioni (-368). In provincia di Ravenna così come in quella di Forlì Cesena e nell'intera regione Emilia-Romagna si è registrata inizialmente una caduta delle attivazioni dei rapporti di lavoro, a causa del confinamento e delle restrizioni imposte dal Governo, principalmente nei mesi di marzo e aprile 2020, seguita, successivamente, da una crescita delle attività nei mesi di maggio, giugno e luglio 2020 (Agenzia regionale per il lavoro Emilia-Romagna e ART-ER, 2021b).

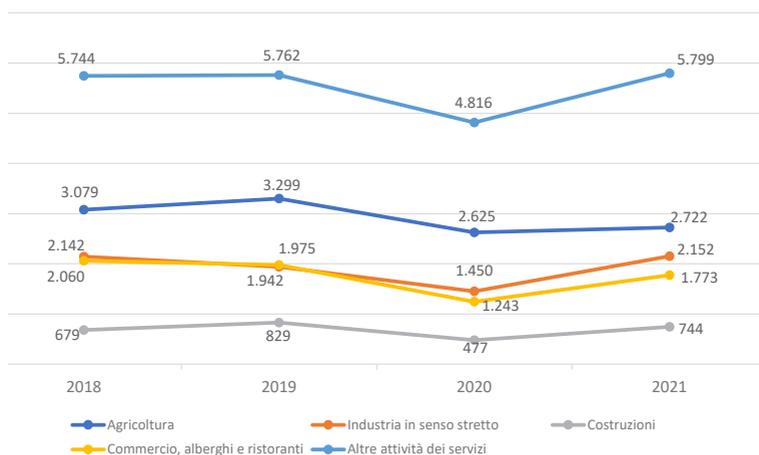


Grafico 23 - Andamento delle attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica (Ateco 2007) nel Comune di Imola, periodo 2018-2021, rielaborazione dati (Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna)

Per quanto riguarda il Comune di Imola, il quadro sembra simile. Se all'anno 2020 i rapporti di lavoro dipendente hanno subito una diminuzione considerevole

per quasi tutti i settori di attività, l'anno 2021 presenta una ripresa nel numero di attivazioni. Le attività che hanno subito i maggiori cali in termini numerici sono Altre attività dei servizi (- 946), Commercio, Alberghi e Ristoranti (-699) e Industria in senso stretto (-525). Nel 2021, Altre attività dei servizi, Industria in senso stretto e Commercio, Alberghi e Ristoranti hanno rilevato una buona ripresa in termini di attivazione di rapporti di lavoro rispetto all'anno 2020.

	Provincia di Forlì-Cesena	Provincia di Ravenna
Tasso di occupazione	71,4%	70,6%
Tasso di disoccupazione	5,5%	4,6%

Tabella 4 - Tasso occupazione e disoccupazione per le province di Forlì-Cesena e di Ravenna all'anno 2019, rielaborazione dati (Agenzia regionale per il lavoro Emilia-Romagna e ART-ER, 2021 a; 2021b)

Il quadro occupazionale prima della crisi Covid evidenziava all'anno 2019 in provincia di Forlì-Cesena un numero di occupati pari a 182 mila e di disoccupati pari a 11 mila mentre in provincia di Ravenna gli occupati erano 176 mila e i disoccupati 8 mila⁶ (Agenzia regionale per il lavoro Emilia-Romagna e ART-ER, 2021a; 2021b). Il lockdown ha comportato una caduta delle assunzioni nel mese di marzo, toccando un minimo storico ad aprile: nella provincia di Forlì-Cesena le assunzioni erano pari a 2.709 (-64,6% rispetto ad aprile 2019) mentre nella provincia di Ravenna le assunzioni sono state 2.365

⁶ (medie annue).

(-77,0% rispetto ad aprile 2019) (*Agenzia regionale per il lavoro Emilia-Romagna e ART-ER, 2021 a; 2021 b*). D'altra parte, sono state varate alcune misure che hanno impedito la perdita di posizioni dipendenti a tempo indeterminato tra cui la sospensione dei licenziamenti (D.L. 17 marzo 2020, n.18)⁷ e il ricorso agli ammortizzatori sociali (*Agenzia regionale per il lavoro Emilia-Romagna e ART-ER, 2021 a*). L'art. 46 il D. L. 17 marzo 2020, n. 18 vara la sospensione delle procedure di impugnazione dei licenziamenti:

“A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto l'avvio delle procedure di cui agli articoli 4, 5 e 24, della legge 23 luglio 1991, n. 223 è precluso per 60 giorni e nel medesimo periodo sono sospese le procedure pendenti avviate successivamente alla data del 23 febbraio 2020. Sino alla scadenza del suddetto termine, il datore di lavoro, indipendentemente dal numero dei dipendenti, non può recedere dal contratto per giustificato motivo oggettivo ai sensi dell'articolo 3, della legge 15 luglio 1966, n. 604” (D.L. 17 marzo 2020, n.18, art. 46).

Per il periodo marzo-maggio 2020 le stime⁸ dell'*Agenzia regionale per il lavoro Emilia-Romagna e ART-ER (2021a; 2021b)* indicano come la perdita complessiva di posizioni dipendenti per la Provincia di Forlì-Cesena era pari a 4.987 unità, mentre per la Provincia di Ravenna era di 4.495 unità. La perdita nella Provincia di Forlì-Cesena si è concentrata maggiormente nei macro-

⁷ “Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19.” D. L. pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 17 marzo 2020, n. 70, Edizione straordinaria.

⁸ I dati riportati nel report dell'*Agenzia regionale per il lavoro Emilia-Romagna* (pubblicato a luglio 2020) sono dati aggiornati al 31 maggio 2020.



settori Commercio, Alberghi e Ristoranti (-2.024) e Altre attività di servizi (-1.526); nella Provincia di Ravenna invece la perdita si è concentrata principalmente nei macrosettori Agricoltura, Silvicoltura e Pesca (-2.290) e Commercio, Alberghi e Ristoranti (-1.230).

La quinta edizione dell'Indagine straordinaria sulle famiglie italiane (ISF) condotta da Banca d'Italia alla fine di aprile 2021 su quasi 2.500 nuclei familiari mette in evidenza come le prospettive personali delle famiglie sulla situazione economica a livello generale e sul mercato del lavoro sono migliorate ma, nonostante ciò, oltre il 70% dei nuclei attendeva per il 2021 un reddito in linea con quello percepito nel 2020 e non un reddito in netto miglioramento (*Banca d'Italia 2021*).

6. Una lettura sulle imprese

Le chiusure delle attività economiche, influenzate dai diversi decreti, hanno determinato effetti di blocco operativo soprattutto per le imprese di minori dimensioni che in Italia rappresentano quote elevate in termini di occupazione (*Istat 2020*). Come riportato precedentemente, il Covid-19 ha avuto un forte impatto anche sull'economia influenzando di conseguenza le piccole e medie imprese sia sul lato dell'offerta che su quello della domanda. Le aziende sono state colpite da una riduzione dell'offerta di lavoro a causa delle diverse misure attuate per contenere la malattia tramite l'isolamento e le quarantene imposte ai lavoratori affetti dal Covid-19. In questo modo, vi è stato un calo della capacità produttiva delle aziende. D'altra parte, i consumatori hanno subito perdite di reddito e, risentendo di una maggiore incertezza dal punto di vista economico, hanno ridotto le loro spese e i loro consumi (*OCSE 2020*).

I mercati di consumo (*consumer*) hanno sperimentato ripercussioni significativamente negative a causa della pandemia con prospettive di ripresa che non appaiono immediatamente sperimentabili. In base all'impatto registrato, i principali settori in cui operano le aziende italiane possono essere segmentati in tre cluster (*Deloitte 2020*). Primi tra tutti vi sono i settori considerati *essentials* ovvero quelli meno colpiti in termini di domanda e ricavi economici, in quanto produttori di beni e servizi che rispondono a bisogni di base e che vengono considerati essenziali dai consumatori. Durante i vari *lockdown* la popolazione infatti ha fruito, in maggior misura, di

beni essenziali di base. Inoltre, vi sono settori mediamente colpiti in termini di domanda (*challengers*) tra cui la vendita al dettaglio o le aziende di servizi che, grazie a misure e politiche adeguate, hanno limitato l'impatto negativo della crisi economica. Per ultimi vi sono i settori duramente colpiti dai *lockdown* (*supplements*) sia per la tipologia di business che offrono, ad esempio il settore dei viaggi, sia perché strettamente connessi a concetti e settori ritenuti meno importanti dai consumatori in tempi di grave emergenza sanitaria come il settore della moda (Deloitte 2020). L'indagine qualitativa Istat (2020) su "Situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza sanitaria Covid-19" rivolta alle imprese di industria e servizi di mercato evidenzia l'impatto della crisi sulle imprese italiane. Il 45% delle imprese dichiarava che, durante la Fase 1 dell'emergenza sanitaria (dal 9 marzo al 4 maggio), hanno sospeso la loro attività. Inoltre, oltre il 70% delle imprese (che rappresentano quasi il 74% dell'occupazione) ha dichiarato una riduzione significativa del fatturato nel periodo marzo-aprile 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno 2019 (Istat 2020).





Grafico 24 - Natalità e mortalità delle imprese della regione Emilia-Romagna, anni 2016-2021, rielaborazione dati (Movimprese Infocamere)

Dal *grafico 24* appare evidente l'impatto che il Covid-19 ha avuto sul numero di cessazioni e iscrizioni all'anno 2020 nell'intera regione Emilia-Romagna. Nel 2017, rispetto all'anno precedente, si nota una riduzione sia delle cessazioni che delle iscrizioni mentre il 2018 e il 2019 presentano dati costanti e senza alcuna variazione significativa. Si nota come il numero di cessazioni dal 2016 al 2019 sono aumentate di 528 unità mentre il numero di iscrizioni, sempre per lo stesso lasso di tempo, è diminuito di 1.304 unità. Il 2020 presenta una diminuzione consistente sia nel numero di iscrizioni che di cessazioni rispetto all'anno 2019: nel solo arco di un anno sono state cessate 3.925 imprese mentre le iscrizioni sono diminuite 4.700 unità. Per la prima volta nel 2021 le iscrizioni superano le cessazioni mentre le cessazioni continuano a diminuire. Le iscrizioni aumentano con numeri considerevoli, arrivando a toccare quasi i livelli pre-Covid.

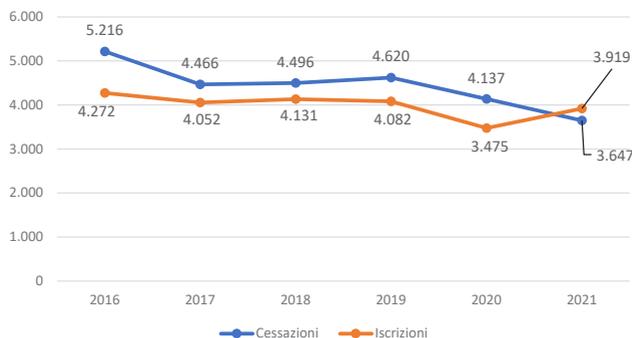


Grafico 25 - Natalità e mortalità delle imprese per le province di Forlì-Cesena e Ravenna, anni 2016-2021, rielaborazione dati (Movimprese Infocamere)

Dal *grafico 25*, che riporta la situazione per le province di Forlì-Cesena e Ravenna, viene evidenziato un quadro simile e del tutto coerente a quello descritto per la regione Emilia-Romagna. All'anno 2016 il numero di iscrizioni era pari a 4.272 mentre le cessazioni 5.216. Gli anni successivi, 2017, 2018 e 2019 non presentano variazioni significative. All'anno 2020 sia il numero di iscrizioni che di cessazioni registrano una diminuzione significativa. Il numero di iscrizioni all'anno 2020 subisce una variazione di -607 unità mentre il numero di cessazioni cala di -483 unità rispetto all'anno precedente. Il 2021 vede, così come evidenziato a livello regionale, un aumento del numero di iscrizioni che supera il numero di cessazioni e che raggiunge valori simili all'anno 2019 mentre le cessazioni continuano a diminuire.

Al 31 dicembre 2020 le imprese registrate in provincia di Ravenna sono 38.298 e sono 376 le aziende in meno rispetto alla stessa data dell'anno precedente. Rispetto al 2019, i flussi di nati-mortalità al Registro Imprese di



Ravenna segnalano che le iscrizioni sono diminuite del -15,6%. Parallelamente, le cessazioni volontarie hanno fatto segnare un calo del -8,2%. Nel complesso del 2020, rispetto all'anno precedente, le cessazioni sono diminuite, ma ancor di più sono scese le iscrizioni ed entrambi i flussi hanno stabilito un nuovo minimo assoluto storico (*Camera di Commercio Ravenna 2020*). I dati presentati durante l'Osservatorio dell'economia, svolto il 29 marzo 2022, che descrivono l'andamento dell'economia in provincia di Ravenna nel 2021 però sono in gran parte positivi e attestano la capacità di molte imprese di reagire dopo il periodo pandemico e le durissime conseguenze. I dati inerenti la nati-mortalità delle imprese nella provincia di Ravenna presentano una chiusura dell'anno 2021 con un saldo positivo e una nascita di 1.857 nuove attività in provincia, all'incirca il 14% in più rispetto l'anno precedente (*Camera di Commercio Ravenna 2021b*).

La crisi economica in Italia, derivata dalla pandemia, ha impattato maggiormente sul settore terziario, di cui fanno parte attività come il turismo, la ristorazione e l'intrattenimento, e sul settore manifatturiero (*CONSOB 2020*). Il numero di persone occupate perse e i settori che hanno sofferto di più delle restrizioni in Emilia-Romagna si concentrano principalmente nell'Industria in senso stretto e nel settore del Commercio, alberghi e ristoranti: nell'Industria si è registrato un decremento di 27,5 mila occupati rispetto al 2019 (-5,0%) mentre nel Commercio, alberghi e ristoranti 27,7 mila occupati (-6,7%) (*Agenzia regionale per il lavoro Emilia-Romagna e ART-ER, maggio 2021c*). I dati riportati nella *tabella 5* sottostante evidenziano come nel 2020 l'Agricoltura abbia

subito una variazione del -1,87% e il settore dell'Industria ha visto una variazione del -1,43% rispetto all'anno precedente. Subito dopo, si nota come anche il settore Commercio, alberghi e ristoranti abbia subito una variazione negli anni (-1,43% all'anno 2020). I settori Costruzioni e Servizi non presentano cali percentuali tra il 2019 e il 2020. Nel 2021 tutti i macrosettori presentano un miglioramento tranne il settore legato all'Agricoltura che subisce ancora una diminuzione rispetto all'anno 2020 (-1,22%).

	2019	2020	Var. anno precedente	2021	Var. anno precedente
Agricoltura	56.126	55.111	-1,81%	54.439	-1,22%
Industria	49.908	49.194	-1,43%	48.817	-0,77%
Costruzioni	70.805	70.967	0,23%	72.382	1,99%
Commercio	96.759	95.518	-1,28%	95.245	-0,29%
Servizi	161.731	162.374	0,40%	164.140	1,09%

Tabella 5 - Numero totale imprese per settori per l'intera regione Emilia-Romagna agli anni 2019, 2020 e 2021, rielaborazione dati (Movimprese Infocamere)

	2019	2020	Var. anno precedente	2021	Var. anno precedente
Agricoltura	6.503	6.412	-1,40%	6.314	-1,53%
Industria	4.408	4.321	-1,97%	4.297	-0,56%
Costruzioni	6.161	6.138	-0,37%	6.267	2,10%
Commercio	8.874	8.786	-0,99%	8.707	-0,90%
Servizi	14.502	14.518	0,11%	14.746	1,57%

Tabella 6 - Numero totale imprese per settori sul territorio della Provincia di Forlì-Cesena agli anni 2019, 2020 e 2021, rielaborazione dati (Movimprese Infocamere)



Per la provincia di Forlì-Cesena nel 2020 tutti i settori presentano una diminuzione rispetto all'anno 2019 tranne il settore dei Servizi (+0,11%). La diminuzione maggiore si è riscontrata nel settore dell'Industria seguito dal settore agricolo (*tabella 6*). Diminuzioni minori si sono verificate nel settore del Commercio (-0,99%) e Costruzioni (-0,37%). All'anno 2021 si registra una ripresa significativa nel settore delle Costruzioni (+2,10%), la più alta riscontrata tra i cinque settori indagati. Inoltre, il Settore dei servizi rimane in crescita positiva presentando un aumento del +1,57%. Continuando il trend negativo i settori di Industria, Agricoltura e Commercio (*tabella 6*).

Di seguito, la rappresentazione tramite grafico a barre delle variazioni 2020-2021 per settori nella Provincia di Forlì-Cesena (*grafico 26*):

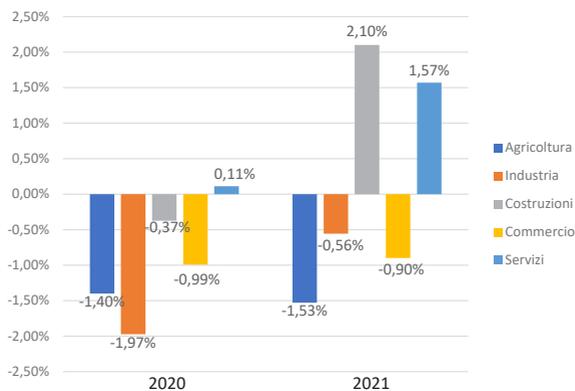


Grafico 26 - Variazione per settori 2020 e 2021, Provincia di Forlì-Cesena, rielaborazione dati (Movimprese Infocamere)

È di particolare rilevanza il dato emerso relativo alle attività di Alloggio e Ristorazione, che appaiono in re-

cupero dell'1,4% rispetto all'anno 2020 (*Camera di Commercio della Romagna - Forlì-Cesena e Rimini, 2022*).

	2019	2020	Var. anno precedente	2021	Var. anno precedente
Agricoltura	6.870	6.726	-2,10%	6.579	-2,19%
Industria	3.177	3.120	-1,79%	3.120	0,00%
Costruzioni	5.631	5.588	-0,76%	5.732	2,58%
Commercio	8.035	7.891	-1,79%	7.856	-0,44%
Servizi	13.560	13.555	-0,04%	13.687	0,97%

Tabella 7 - Numero totale imprese per settori sul territorio della Provincia di Ravenna agli anni 2019, 2020 e 2021, rielaborazione dati (*Movimprese Infocamere*)

La *tabella 7* indaga invece il numero totale di imprese per settori sul territorio della provincia di Ravenna. Si riscontra una tendenza negativa nell'anno 2020, rispetto all'anno precedente, per tutti e cinque i settori indagati. La diminuzione più significativa viene registrata nel settore agricolo (-2,10%). Nel settore dell'Industria e nel settore del Commercio si assiste a una diminuzione del -1,79%. Il settore delle Costruzioni presenta una variazione del -0,76% e i Servizi una variazione di minore intensità del -0,04%. Al 2021 il quadro appare evidentemente in ripresa soprattutto per il settore delle Costruzioni (+2,58%) e dei Servizi (+0,97%). Si mantiene stabile rispetto all'anno precedente il settore dell'Industria mentre proseguono il loro trend negativo il settore dell'Agricoltura e settore del Commercio (*tabella 7*).

Di seguito, la rappresentazione tramite grafico a barre delle variazioni 2020-2021 per settori nella Provincia di Ravenna (*grafico 27*).



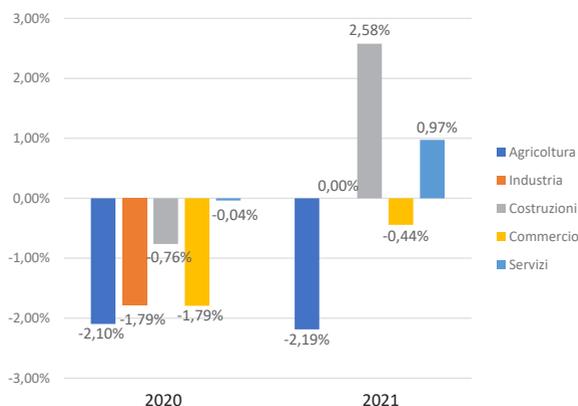


Grafico 27 - Variazione per settori 2020 e 2021, Provincia di Ravenna, rielaborazione dati (Movimprese Infocamere)

Le misure e le restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria hanno impattato maggiormente sul settore del Commercio, Alberghi e Ristoranti con conseguenze maggiori per le province a tradizionale vocazione turistica. Conseguentemente, la provincia di Ravenna si pone inevitabilmente tra quelle più colpite: per questo settore si è registrata la peggiore performance tra le attività economiche con una caduta delle assunzioni del 30,9%. Una perdita considerevole di posizioni dipendenti concentrate in toto nei servizi di alloggio e ristorazione (*Agenzia regionale per il lavoro Emilia-Romagna e ART-ER, 2021b*).

Ciò che emerge dall'analisi sulla natalità e mortalità delle imprese realizzata dall'Osservatorio dell'economia della Camera di commercio e dai dati del Registro delle Imprese è un miglioramento delle prospettive dell'economia confermato dai dati in merito alla cre-

azione di nuove imprese nella provincia di Ravenna, anche se i valori non sono ancora simili a quelli del periodo pre-pandemico. Dunque, nel 2021 crescono le imprese a Ravenna e il saldo tra aperture e chiusure torna ad essere positivo benché i valori non siano assimilabili a quelli precedenti la pandemia e l'andamento in crescita è influenzato anche dalle politiche di aiuti pubblici rivolti alle imprese (*Camera di Commercio Ravenna, 2021a*) Un'importante crescita, rispetto al 2020, si nota nel settore delle Costruzioni (+2,6% circa) grazie agli incentivi messi in atto dal Governo ed il macrosettore dei Servizi (+2,8%). Un segnale di ripresa anche per le attività di Alloggio e Ristorazione (+0,9%) grazie alla stagione estiva e alla ripresa del turismo: tra le attività legate al turismo, il dato interno evidenzia un saldo positivo per le attività di Alloggio ma soprattutto per la Ristorazione e i Pubblici Servizi (*Camera di Commercio Ravenna, 2021a*) mentre rimane in flessione l'Agricoltura (-2,2% circa).

Sia il grafico inerente alla provincia di Forlì-Cesena che quello relativo alla provincia di Ravenna evidenziano un forte slancio per il settore delle costruzioni, rispettivamente +2,10% e +2,6% circa. La crescita del settore delle Costruzioni è trainata dalla riqualificazione del patrimonio abitativo: gli investimenti nel 2021 in Italia sono cresciuti del 25% grazie ai bonus edilizi e ai meccanismi della cessione del credito e dello sconto in fattura (*Edilportale 2022*). Nella regione Emilia-Romagna a fine 2021 la consistenza delle imprese attive nelle costruzioni era pari a 66.804 unità, registrando un incremento di 1.605 imprese (+2,5 %) rispetto alla fine del 2020 (*Unioncamere Emilia-Romagna 2021*).



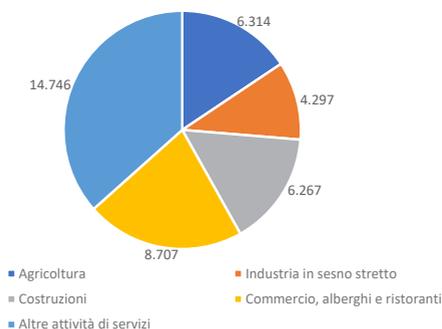


Grafico 28 - Analisi settori, Provincia di Forlì-Cesena, anno 2021, rielaborazione dati (Movimprese Infocamere)

Nella provincia di Forlì-Cesena il settore Altre attività di servizi ricopre la fascia maggiore in termini numerici con 14.746 unità. Il settore Commercio, alberghi e ristoranti è caratterizzato da 8.707 unità mentre i settori Agricoltura e Costruzioni presentano valori simili, rispettivamente 6.314 e 6.267 unità. Il settore dell'Industria in senso stretto occupa una parte residua con 4.297 imprese.

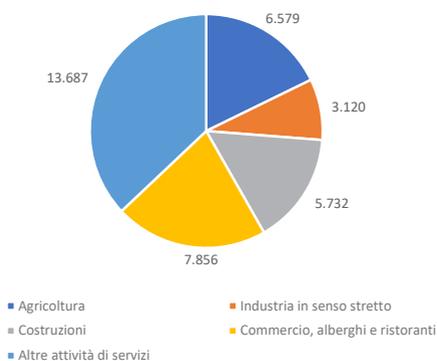


Grafico 29 - Analisi settori, Provincia di Ravenna, anno 2021, rielaborazione dati (Movimprese Infocamere)

Così come nella provincia di Forlì-Cesena, anche la provincia di Ravenna presenta il numero più alto di imprese nel settore Altre attività di servizi (13.687 unità). Commercio, Alberghi e Ristoranti è caratterizzato da 7.856 unità seguito dal settore dell'Agricoltura (6.579). I valori più bassi sono rappresentati da Costruzioni e Industria in senso stretto, rispettivamente con 5732 e 3120 unità.

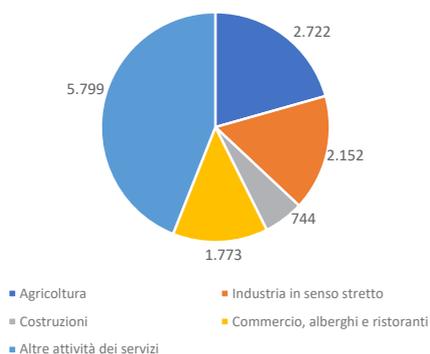


Grafico 30 - Analisi settori, Comune di Imola, anno 2021, rielaborazione dati (Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna)

Per il comune di Imola il *grafico 30* evidenzia come il settore legato ad Altre attività di servizi è quello che presenta in termini numerici il peso più consistente con 5.799 unità. Agricoltura e Commercio, alberghi e ristoranti presentano valori simili, rispettivamente 2.722 e 1.773 unità. Il peso minore è ricoperto dal settore delle Costruzioni pari a 744 unità.

7. L'impatto della Crisi pandemica sulla domanda e sull'offerta

Se, da un lato, il *lockdown* e le chiusure hanno permesso di ridurre i contagi, dall'altro hanno provocato uno shock sia dal lato dell'offerta sia dal lato della domanda (CONSOB 2020). Le conseguenze dal lato dell'offerta hanno influito sulla possibilità e sull'opportunità di diverse attività economiche di beneficiare dell'alto livello di globalizzazione a cui siamo sempre stati abituati. In un mondo sempre più globale e interconnesso le misure restrittive e le varie chiusure messe in atto hanno impattato, ad esempio, anche su quelle attività economiche *“fortemente dipendenti da catene globali di approvvigionamento che aumentano le interdipendenze (dirette e indirette) con la produzione estera”* (CONSOB 2020, p.13). D'altra parte, l'incertezza, sia da parte delle famiglie che da parte delle imprese, ha modificato inevitabilmente la domanda di beni e servizi. Durante la crisi sanitaria ed economica se gli individui hanno limitato le proprie spese al minimo indispensabile, anche le imprese hanno modificato il loro atteggiamento rimandando o addirittura annullando i loro progetti di investimento (CONSOB 2020).

L'indagine straordinaria sulle famiglie italiane (ISF) su un campione di 3.079 individui, condotta da Banca d'Italia tra aprile e maggio 2020, mostra che oltre la metà degli individui presi in esame ha subito una riduzione nel reddito familiare - nonostante gli strumenti di sostegno ricevuti - a causa delle restrizioni adottate dal

Governo per il contenimento dei contagi (*Banca d'Italia 2020*). Più di un terzo degli individui intervistati dichiara di disporre di risorse finanziarie liquide sufficienti per meno di 3 mesi a coprire le spese per consumi essenziali della famiglia in assenza di altre entrate. Questa preoccupazione avanza tra i disoccupati e i lavoratori dipendenti con contratto a termine. Inoltre, il 40% circa delle famiglie ha rivisto, in toto o in parte, i propri obiettivi finanziari, soprattutto la fascia di più giovani e i lavoratori tra i 45 e i 54 anni (*Banca d'Italia 2020*). Molti consumatori nel mercato globale stanno sperimentando una progressiva diminuzione dei propri redditi. Uno shock di questa portata ha creato e creerà uno slittamento nelle preferenze e aspettative degli individui come cittadini, come dipendenti e come consumatori (*McKinsey & Company 2020b*). I consumatori sono sempre più attenti alle proprie spese, influenzati da una visione negativa in merito all'impatto della crisi Covid-19 nel prossimo futuro. In questo modo, sembrano voler spostare le proprie spese principalmente verso beni e servizi essenziali e diminuire d'altra parte le spese discrezionali (*McKinsey & Company 2020c*). Questo atteggiamento è legato a ciò che Sheth (2020) identifica con il termine *domanda repressa* (o *pent-up demand*). Dunque, i consumatori, influenzati da una visione negativa legata al futuro e al mercato economico, durante i periodi di crisi sperimentati in passato e così come accaduto durante i vari *lockdown* hanno rimandato l'acquisto e la fruizione di prodotti o servizi discrezionali, attuando un atteggiamento di risparmio. Ad esempio, gli individui hanno posticipato l'acquisto di beni come automobili, case o grandi elettrodomestici, condizionando lo slittamento della domanda legata a questo tipo di beni e ser-



vizi verso il futuro. Nel suo studio Sheth (2020) oltre alla *domanda repressa* identifica altri effetti immediati del Covid-19 sul comportamento dei consumatori che possono essere assimilati a comportamenti effettivamente messi in atto dalla popolazione durante il periodo di emergenza sanitaria e durante le varie chiusure. Tra questi l'atteggiamento di *accaparramento* da parte della popolazione è uno degli effetti maggiormente visibili nei consumatori durante il periodo più duro dell'emergenza sanitaria. Questi si sono trovati ad accumulare quotidianamente prodotti essenziali di consumo che, data la loro natura, si esauriscono rapidamente. Molti quotidiani e telegiornali hanno riportato notizie in merito a questo fenomeno: anche se i magazzini dei supermercati e dei negozi solitamente sono stati sempre riforniti, a causa dell'atteggiamento di accaparramento da parte dei clienti vi sono state continue carenze di prodotti come olio, farina, lievito, etc. L'atteggiamento di accaparramento di beni e servizi è fortemente influenzato dalla grande incertezza della effettiva fornitura di un bene o servizio (essenziale o meno) legato alle necessità degli individui (Sheth 2020).

Le vendite della Grande Distribuzione Organizzata, durante la settimana tra lunedì 16 marzo e domenica 22 marzo 2020, hanno registrato un aumento a doppia cifra rispetto alla settimana precedente (NielsenIQ 2020). Le categorie di prodotti maggiormente colpite da questo atteggiamento di accaparramento, durante la settimana 16-22 marzo 2020 sono legate a tre "effetti" identificati da Nielsen (2020).

- Effetto "stock": legato soprattutto a prodotti considerati di prima necessità come farina, uova, latte, surgelati, conserve animali, pasta, riso e caffè.

- Effetto “*prevenzione e salute*”: in questo caso, l’incremento di fatturato è stato registrato per beni come guanti (+236,7%), candeggina (+87,6%), detergenti superfici (+56,4%), alcol denaturato (+116,4%), salviettine umidificate (+68,6%) e termometri (+45,9%), etc.
- Effetto “*resto a casa*”: i prodotti inseriti all’interno di questo effetto hanno a che fare con i momenti di svago all’interno della propria abitazione. È stato registrato un incremento per prodotti come creme spalmabili dolci (+61,3%), pizza surgelata (+45,7%), mozzarelle (+44,6%), wurstel (+44,2%), affettati (+28,1%), patatine (+25,7%), gelati (+21,5%), vino (+12,4%) e birre alcoliche (+11,3%). Notevole anche l’aumento delle vendite di camomilla (+76,3%) mentre appaiono in calo prodotti strettamente legati alla cura per la persona quindi il comparto make-up (-70%), profumeria (-63,6%) e cura viso (-41,1%) (*NielsenIQ 2020*).

Queste reazioni e comportamenti da parte degli individui sono stati registrati anche a seguito delle numerose notizie provenienti dal fronte della guerra in Ucraina. Gli individui sono preoccupati dalla situazione attuale e vi è stato una “*psicosi svuota gli scaffali*” di numerosi supermercati. I cittadini si sono trovati a fare scorta di prodotti di prima necessità per evitare di acquistare i beni a un prezzo superiore e di evitare il rischio di restare senza viveri (*Il Resto del Carlino 2022*).



8. La ristorazione

Rispetto ai dati del 2019, nel 2020 il settore della Ristorazione presenta un quadro gravemente danneggiato a causa della situazione di crisi sanitaria ed economica. A dicembre 2020 negli archivi delle Camere di Commercio italiane risultavano attive 335.417 imprese appartenenti al Codice ATECO 56.0⁹ di cui 24.861 solo nella regione Emilia-Romagna, con una quota pari al 7,4% sul totale delle imprese di ristorazione in Italia (*FIPE 2021*). A dicembre 2021 il quadro risulta lievemente migliorato: erano 339.772 le imprese attive appartenenti al codice d'attività 56.0 di cui 25.522 in Emilia-Romagna con quota pari al 7,5% (*FIPE 2022*). Sul totale di 25.522 imprese attive nel settore della ristorazione al 2021 in Emilia-Romagna, la ripartizione interna vede una quota pari a 14.410 ristoranti e attività di ristorazione mobile indicati dal Codice ATECO 56.1. Sono 10.937 i servizi di fornitura di pasti preparati e altri servizi di ristorazione (Codice ATECO 56.2). La quota più bassa nell'intera regione Emilia-Romagna è in mano ai servizi di bar e altri esercizi senza cucina, con un numero esiguo pari a 175 unità.

⁹ Codice ATECO 56.0 con il quale vengono identificati i servizi di ristorazione (settore complessivo).

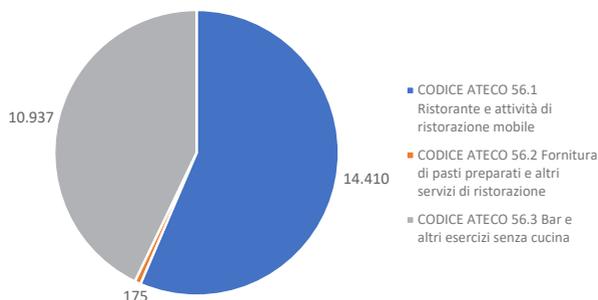


Grafico 31 - Distribuzione imprese attive per CODICE ATECO 56.0, regione Emilia-Romagna, anno 2021, rielaborazione dati (FIPE 2022; Movimprese Infocamere)

Nel 2021 in Italia hanno avviato una attività di Ristorazione 8.942 imprese mentre circa 23.000 l'hanno cessata (FIPE 2022). La dinamica imprenditoriale nel 2021 è stata caratterizzata, così come per l'anno 2020, dagli effetti delle restrizioni imposte per contenere la diffusione della pandemia. In questo modo, vi è stato un forte calo nella nascita di nuove imprese e un aumento del numero di chiusure nell'intero Paese (FIPE 2022). Nell'ambito territoriale si rileva un -740 unità di servizi di Ristorazione nella regione Emilia-Romagna all'anno 2021 (Movimprese Infocamere).

Le misure restrittive attuate dal Governo hanno avuto ripercussioni sul settore della ristorazione imponendo chiusure forzate al pubblico durante il primo *lock-down* da marzo 2020 a maggio 2020 in cui era permessa unicamente la consegna a domicilio. Nel momento in cui il 18 maggio 2020 è stata consentita la riapertura alle attività di ristorazione, qualsiasi impresa ha dovuto affrontare numerose difficoltà per riuscire a rispettare



le misure di distanziamento sociale e le altre misure di sicurezza anti Covid-19. Le imprese italiane hanno dichiarato di aver posto una forte attenzione alle misure di precauzione all'epidemia di Covid-19 all'interno delle proprie attività produttive: la quasi totalità delle imprese ha provveduto alla sanificazione degli ambienti di lavoro e ha dotato i propri lavoratori di adeguati dispositivi di protezione individuale (DPI) (*Istat 2020*). Dunque, le imprese hanno dovuto affrontare le misure messe in atto dal Governo e hanno dovuto adattarsi anch'esse: l'obbligo dell'utilizzo delle mascherine, il divieto di assembramento e, di conseguenza, la riduzione della capienza all'interno dei locali, la possibilità del solo servizio al tavolo, la fornitura di dispenser di igienizzante, la presenza di barriere di protezione alle casse, la misurazione della temperatura corporea all'ingresso e tante altre. Dopo il *lockdown*, i mesi estivi hanno rappresentato una tregua temporanea per la fruizione dei servizi di ristorazione e, dunque, di riapertura al pubblico seppure rispettando i protocolli di sicurezza. Come riportano i dati Covid-19 però dal mese di ottobre 2020 l'emergenza sanitaria ritorna a peggiorare e, di conseguenza, anche il settore della ristorazione subisce le ripercussioni dovute all'aumento dei contagi. Le nuove misure introdotte dal 26 ottobre 2020 hanno avuto importanti conseguenze: le attività dei servizi di ristorazione (tra cui bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie) sono state consentite unicamente nella fascia oraria 5:00-18:00 e il consumo al tavolo è stato ridimensionato a un numero massimo di quattro persone purché fossero tutti conviventi (*Il Sole 24 Ore, 24 ottobre 2020*). Nonostante ciò, la ristorazione con consegna a domicilio è ri-

masta consentita fino alle 22:00 nel rispetto delle norme igienico-sanitarie, con il divieto della consumazione sul posto o nelle adiacenze.

Il periodo pandemico ha portato a modificare le organizzazioni interne delle attività di ristorazione e bar. Tutte le attività sono state soggette a obblighi più o meno intensi in base all'aumento o alla diminuzione del numero di contagi e, quindi, si sono adattate all'andamento epidemico delle diverse ondate Covid-19 e delle rispettive varianti. Il 2021 ha visto, in maniera simile a quanto accaduto durante il 2020, periodi di chiusure e di restrizioni contrapposti a periodi di aperture. Per avere una visione d'insieme delle diverse fasi sperimentate dal territorio interessato si rimanda a: *Tabella 1, Tabella 2, Tabella 3*. Il 2022 è testimone di una diminuzione progressiva delle limitazioni e chiusure. Da giugno 2022 cadono i divieti e le restrizioni applicate alle attività ristorative, compreso l'obbligo di certificato vaccinale (*green pass*) - per la fruizione di determinati servizi - e l'obbligo di indossare le mascherine all'interno dei locali al chiuso.

Le restrizioni hanno influenzato in maniera significativa anche la percezione e gli atteggiamenti dei consumatori italiani. La quinta edizione dell'Indagine straordinaria sulle famiglie italiane (ISF), condotta da Banca d'Italia alla fine di aprile 2021 su quasi 2.500 nuclei familiari, mette in evidenza come fosse ancora elevata (circa 80 per cento, come nella rilevazione precedente) la quota di famiglie che dichiaravano di aver ridotto le spese per servizi di alberghi, bar e ristoranti e di aver fatto meno frequentemente acquisti in negozi di abbigliamento rispetto al periodo precedente la pandemia;



sette famiglie su dieci riportano una minore spesa per i servizi di cura della persona (*Banca d'Italia 2021*).

Le misure restrittive e la modifica degli atteggiamenti di acquisto da parte dei consumatori hanno avuto, di conseguenza, importanti ricadute anche sulle imprese. In Italia, quasi la metà delle imprese sul totale hanno fatto richiesta di accesso ad almeno una delle misure di sostegno alla liquidità e del credito contenute nel DL 18/2020 e nel DL 23/2020: la frequenza più elevata è stata registrata per le imprese di dimensioni minori rispetto a quelle più grandi che hanno sofferto inevitabilmente meno la mancanza di liquidità (*Istat 2020*). Nell'ultimo trimestre del 2021, l'indice del fatturato delle imprese italiane della ristorazione è cresciuto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente del 65,3%, influenzato dalla totale riapertura delle attività a differenza di quanto accaduto nell'ultimo trimestre del 2020 (*FIPE 2022*). È fondamentale evidenziare che, nonostante queste riprese, il fatturato rimane inferiore rispetto a quello del quarto trimestre 2019 (*FIPE 2022*).

I dati Infocamere-Movimprese elaborati dalla Camera di Commercio della Romagna, al 31 dicembre 2021 nel territorio Romagna¹⁰, evidenziano una ripresa dell'1,5% per il settore Alloggio e Ristorazione.

¹⁰ Viene considerato il territorio di Forlì-Cesena e Rimini.



Grafico 32 - Serie storica (31/12/2019, 31/12/2020, 31/12/2021), Totale settore della Ristorazione nella Provincia di Forlì-Cesena (fonte: Infocamere Stockview, rielaborazione: Camera di commercio della Romagna)

Come evidenziato dal *grafico 32* il numero di imprese inerenti all'ambito della Ristorazione nella provincia di Forlì-Cesena all'anno 2019 era di 2.243 unità. Il cambiamento al 2020 appare evidente con una riduzione di 12 unità (-0,53%) mentre vi è un aumento sostanziale per l'anno 2021. Al 31 dicembre 2021 le imprese di ristorazione attive nella provincia sono 2.264, con una flessione di 33 unità (+1,48%) raggiungendo un valore addirittura maggiore rispetto al periodo pre-pandemico.



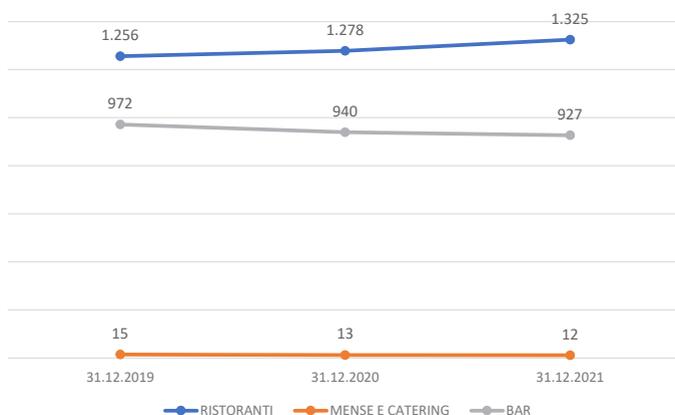


Grafico 33 - Serie storica (31/12/2019, 31/12/2020, 31/12/2021), Imprese attive della Ristorazione nella Provincia di Forlì-Cesena (fonte: Infocamere Stockview, rielaborazione: Camera di commercio della Romagna)

Il grafico 33 evidenzia come le imprese “mense e catering” e “bar” abbiano registrato una diminuzione costante negli ultimi anni. Per quanto riguarda “mense e catering” la diminuzione è di 3 unità dal 2021 al 2019 mentre i “bar” hanno subito una diminuzione importante. Dal 2019 al 2020 (-3,29%; -32 unità) e dal 2020 al 2021 (-1,38%; 13 unità). La diminuzione nel numero di bar dal 2019 al 2020 è molto significativa e probabilmente riconducibile alla crisi sanitaria da Covid-19. I ristoranti, invece, hanno subito un aumento costante dal 2019 al 2021, aumento che non si è arrestato neanche durante l’anno 2020. Dal 2019 al 2020 sono 22 i ristoranti attivi in più mentre sono aumentati di 47 unità i ristoranti dal 2020 al 2021 (+3,68%).

Per quanto riguarda la sola provincia di Forlì-Cesena, ad oggi, il settore Alloggio e Ristorazione (con peso

del 7,6% rispetto al totale delle imprese) è in recupero dell'1,4% se confrontato con i dati del 2020 (*Forlì24Ore.it*, 25 gennaio 2022).

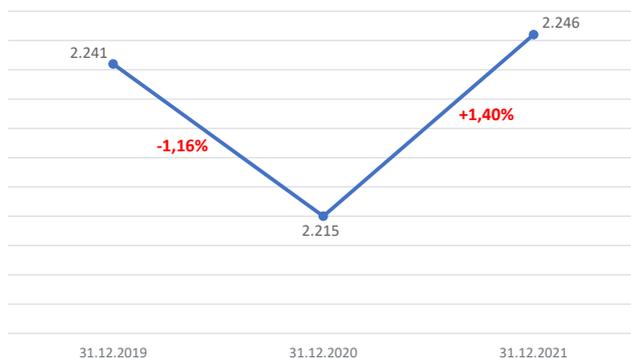


Grafico 34 - Serie storica (31/12/2019, 31/12/2020, 31/12/2021), Totale settore della Ristorazione nella Provincia di Ravenna (fonte: *Infocamere Stockoiew*, rielaborazione: Servizio Studi-Statistica Camera di commercio di Ravenna)

Al 31 dicembre 2019 il settore della Ristorazione contava 2.241 imprese attive nella provincia di Ravenna. Il totale delle imprese ha subito un forte calo durante il 2020 con una diminuzione di 26 unità (-1,16%). Al 31 dicembre 2021 il numero di imprese della ristorazione presenta 2.246 unità, tornando ai livelli del 2019 e presentando una flessione del +1,40% rispetto al 31 dicembre 2020 (*grafico 34*).



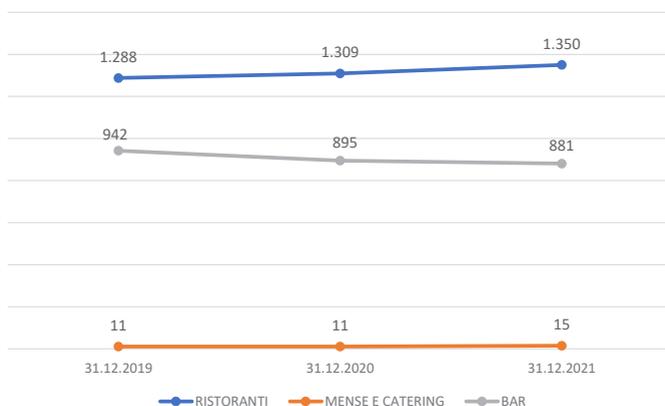


Grafico 35 - Serie storica (31/12/2019, 31/12/2020, 31/12/2021), Imprese attive della Ristorazione nella Provincia di Ravenna (fonte: Infocamere Stockview, rielaborazione: Servizio Studi-Statistica Camera di commercio di Ravenna)

Per quanto riguarda la provincia di Ravenna, la suddivisione intera per imprese attive sul territorio ha visto un calo costante unicamente per i “bar”: se al 31 dicembre 2019 il numero di bar attivi sul territorio era pari a 942, al 31 dicembre 2020 vi è stata una diminuzione di 47 unità (-5% circa rispetto all’anno precedente). La diminuzione sembra strettamente connessa alla crisi sanitaria ed economica derivata dal Covid-19. Anche al 31 dicembre 2021 si registra un calo nel numero di bar ovvero -14 unità rispetto all’anno precedente (-1,56%). Per quanto riguarda i “ristoranti” attivi vi è stato un aumento costante: al 31 dicembre 2021 sono 1.350 i ristoranti attivi nella provincia di Ravenna con un aumento del 3,13% rispetto all’anno precedente. Al 2020, contrariamente a ciò che è accaduto per i “bar”, vi è stato un aumento di +21 ristoranti attivi rispetto al 31 dicembre 2019.



Grafico 36 - Serie storica (31/12/2019, 31/12/2020, 31/12/2021), Totale settore della Ristorazione nel Comune di Imola (fonte: Ufficio Statistica Camera di Commercio di Bologna su dati Infocamere - Registro Imprese)

Da quanto si evince dal *grafico 36* il totale delle imprese attive della ristorazione nel Comune di Imola ha subito una flessione costante dal 2019 al 2021. Al 31 dicembre 2019 il totale era pari a 379 imprese attive sul comune di Imola: al 31 dicembre 2020 vi è un aumento di 2 unità, mentre al 31 dicembre 2021 sono +3 le imprese attive di ristorazione sul territorio di riferimento.



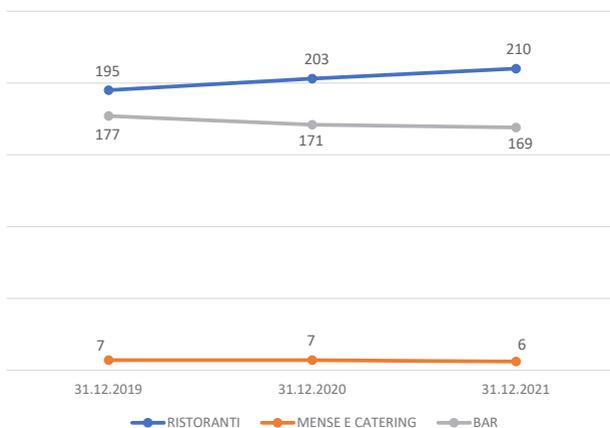


Grafico 37 - Serie storica (31/12/2019, 31/12/2020, 31/12/2021), Imprese attive della Ristorazione nel Comune di Imola (fonte: Ufficio Statistica Camera di Commercio di Bologna su dati Infocamere - Registro Imprese)

Nonostante il totale del settore di ristorazione nel Comune di Imola abbia subito un aumento costante negli anni 2019-2021, la situazione interna per imprese registra una diminuzione per “mense e catering” e “bar”. Dal 31 dicembre 2019 al 31 dicembre 2021 vi è stata una diminuzione di 8 unità per i “bar” mentre una diminuzione di 1 unità per “mense e catering”. I ristoranti, invece, presentano un incremento costante. Dal 31 dicembre 2019 al 31 dicembre 2021 vi è stato un aumento totale di 15 unità. I “ristoranti” sembrano non aver avuto alcuna ripercussione dovuta alla crisi sanitaria ed economica derivata dal Covid-19. Dunque, l’aumento costante nel numero di imprese attive di ristorazione nel Comune di Imola appare fortemente influenzato dall’incremento perseverante del numero di ristoranti attivi sul territorio.

8.1 Il Food Delivery e il fenomeno “ghost kitchen”

A partire dall'utilizzo della webcam e del computer per poter fruire della didattica a distanza e/o del cosiddetto smart working, la pandemia ha generato una forte accelerazione del processo di digitalizzazione. Oltre all'utilizzo degli strumenti digitali per queste attività essenziali e di primaria importanza, sempre più utenti hanno utilizzato internet e app telefoniche per fare acquisti online. La sfera della ristorazione si è trovata costretta a modificarsi profondamente per rimanere al passo coi tempi, registrando una forte crescita del digital food delivery. Sono molti i servizi di ristorazione che si sono trovati a utilizzare servizi di delivery che prima della pandemia non avevano mai sperimentato, mentre altri hanno unicamente implementato questa opportunità.

La quarta edizione dell'Osservatorio Nazionale di *Just Eat* mette a disposizione una fotografia del mercato del digital food delivery in Italia: il food delivery non ha rappresentato unicamente un servizio essenziale per i consumatori ma è stato anche una leva di business importante per i ristoranti che hanno puntato sulla digitalizzazione per affrontare i danni derivati dall'emergenza sanitaria e per portare avanti la loro attività in completa sicurezza nel rispetto delle misure anti-Covid. Il digital food delivery nel 2020 rappresenta tra il 20 e il 25% dell'intero settore del domicilio, numero in crescita rispetto all'anno precedente (2019) in cui rappresentava il 18%. Tra le cinque città più in crescita per numero di ordini, spicca al secondo posto la città di Ravenna (*Osservatorio del cibo a domicilio di Just Eat, quarta edizione*), territorio oggetto della presente analisi.



Gli avvenimenti legati all'emergenza sanitaria hanno implementato la diffusione di nuove tipologie di ristorazione che puntano la loro strategia di marketing sul delivery tramite proposte capaci di soddisfare in egual misura i ristoratori e i clienti. Realtà come *ghost kitchen*, *dark kitchen* e *cloud kitchen* sembrano essere il nuovo modello di business del futuro per il settore della ristorazione¹¹. Si tratta di ristoranti senza sala che vivono unicamente come entità digitali. Le cucine fantasma sono cucine professionali nascoste però agli occhi dei clienti dove i cuochi preparano il cibo in base agli ordini raccolti sulle piattaforme di delivery come *Just Eat*, *Deliveroo*, *Uber Eat*, *Glovo*, etc. Si tratta dunque di attività che si affidano ai riders per consegnare i piatti senza la possibilità di consumare i pasti in loco. Con questo modello di ristorazione, un singolo ristoratore può possedere più ristoranti virtuali, gestendo i diversi ordini provenienti dai clienti via digitale. Questa nuova tipologia di ristorazione punta sulla materia prima dei prodotti e dovrà essere in grado di pubblicizzarla e divulgarla attraverso i social media¹². Tra i vantaggi di una *ghost kitchen* vi sono indubbiamente i bassi costi di esercizio legati al ridotto impiego di personale e l'aumento delle vendite in condizioni di disagio meteorologico (che spesso scoraggia i clienti a fruire dei servizi di ristorazione tradizionali) grazie alla consegna di *food delivery*. Allo stesso tempo, i ristoratori sono in grado di

11 Dark, ghost e cloud kitchen: tutti i nomi della cucina del futuro: <https://www.linkiesta.it/2020/12/cosa-sono-le-dark-ghost-e-cloud-kitchen/>.

12 Cloud e ghost kitchen, la ristorazione 2.0: <https://www.2duerighe.com/rubriche/food-fellas/127391-ghost-e-cloud-kitchen-la-ristorazione-2-0.html>

elaborare menù dinamici e complessi e hanno la possibilità di personalizzare le proprie linee di produzione con la proposta di menù locali e/o etnici¹³.

8.2 Una parentesi sul turismo

La pandemia da Covid-19 ha provocato in Emilia-Romagna la perdita di quasi la metà del movimento turistico rispetto all'anno precedente (*Regione Emilia-Romagna 2021*), tant'è che il 2020 è stato definito come il peggiore anno nella storia del "turismo moderno" (*Camera di Commercio della Romagna - Forlì-Cesena e Rimini 2022*).

I territori presi in analisi hanno presentato scenari differenti legati inevitabilmente alle loro peculiarità e alla loro capacità di attirare turisti durante l'anno. Per quanto riguarda il movimento turistico nella provincia di Forlì-Cesena, i dati per l'anno 2021, messi a disposizione dalla Regione Emilia-Romagna, evidenziano un andamento decisamente positivo rispetto all'anno 2020 (*Camera di Commercio della Romagna - Forlì-Cesena e Rimini 2022*) nonostante rimangano fortemente negativi se confrontati con l'anno 2019¹⁴.

Le attività turistiche in provincia di Ravenna hanno, invece, registrato un impatto sfavorevole a causa dell'emergenza Covid-19. Inoltre, Ravenna è una delle città d'arte più importanti della nostra regione per i suoi giacimenti culturali e, di conseguenza, in tempi non avversi, è in grado di attrarre importanti flussi turistici nazionali

13 Ghost Kitchen: Progettazione e realizzazione di Ghost Kitchen e Dark Kitchen che funzionano: <https://www.ghost-kitchen.it/>.

14 <https://www.corriereromagna.it/turismo-forli-cesena-nel-2021-il-mese-migliore-e-stato-giugno/>



ed internazionali. Il modello di turismo offerto dalla città di Ravenna, non solo artistico-culturale ma anche enogastronomico e legato allo svago (attrazione tramite parchi tematici) è stato messo in discussione dalla pandemia (*Agenzia regionale per il lavoro Emilia-Romagna e ART-ER, 2021b*). I dati pubblicati dall'ufficio statistica della Regione Emilia-Romagna evidenziano un calo del 28,8% di turisti nella provincia di Ravenna durante l'anno 2021. Il quadro appare internamente differenziato: il turismo balneare ha registrato una diminuzione di arrivi e presenze - rispetto al 2019 - di molto inferiore se paragonata alla riduzione di arrivi e presenze sperimentata dal turismo artistico-culturale legato alla città d'arte¹⁵.

Per quanto riguarda, invece, il territorio imolese la pandemia ha impattato sui flussi turistici del 2020. Se nel triennio 2016-2018 vi era stata una crescita costante per quanto riguardava gli arrivi sul territorio e il 2019 aveva presentato una lieve flessione (-1,54%), il 2020 ha presentato una diminuzione importante in termini di appeal turistico. Nonostante i numeri siano stati in diminuzione, il comune di Imola ha saputo puntare una riprogettazione della propria offerta turistica durante il 2020: l'offerta turistica è stata centrata sul ciclo-turismo progettato in linea con le normative vigenti in materia di sicurezza. I Campionati del Mondo del ciclismo e il Gran Premio di Formula 1 sono stati eventi cruciali in grado di attirare turisti sul territorio in questione¹⁶.

15 <https://www.teleromagna24.it/economia/ravenna-turismo-nel-2021-crollo-delle-visite-21-1-percent-si-salva-il-periodo-autunnale/2022/2>

16 <https://www.comune.imola.bo.it/aree-tematiche/attivita-economiche-e-produttive/sviluppo-turistico>

Nonostante gli scenari differenti appena descritti, le stime dell'Organizzazione Mondiale del turismo pongono l'accento sulla previsione che il turismo internazionale nel mondo non tornerà ai livelli pre-pandemici prima del 2024. Benché il numero di turisti internazionali nel 2021 rispetto al 2020 sia aumentato del 4%, rimane di gran lunga inferiore rispetto ai dati del 2019. Dunque, la ripresa per il comparto del turismo - dagli alberghi agli agriturismi - non sembra arrivare nel breve periodo (*Il Sole 24 Ore, 19 gennaio 2022*).



9. Analisi esplorativa sul settore della ristorazione: domanda e offerta

L'obiettivo dell'indagine nasce dall'interesse di analizzare ed evidenziare i cambiamenti generati dalla pandemia globale sul settore della ristorazione. Come già delineato e descritto nel paragrafo precedente la ristorazione rappresenta un settore fondamentale all'interno dell'economia del nostro Paese, in grado di generare un elevato valore a livello di guadagni. Il turismo culinario, spesso associato al turismo artistico, in Italia attrae numerosi flussi turistici e, di conseguenza, un numeroso numero di clienti. Durante i vari lockdown e le chiusure non è stata permesso alcuna tipologia di turismo e, di conseguenza, questo comparto - come molti altri in Italia - ha risentito della crisi economica.

Lo studio da me svolto è stato ideato al fine di esplorare e scandagliare il punto di vista della domanda e dell'offerta delle attività di ristorazione, sia dal lato della domanda che dell'offerta, situati nella provincia di Ravenna e del Comune di Imola (BO). Per indagare il lato della domanda è stata costruita una survey online con l'intento di analizzare l'opinione dei clienti; per esplorare il lato dell'offerta - invece - sono stati intervistati 20 ristoratori/ristoratrici.

9.1 Costruzione di una survey online

Per indagare la domanda da parte dei fruitori dei servizi di ristorazione è stata effettuata un'analisi quantitativa che si è dotata dell'utilizzo dello strumento "Google Moduli" per la redazione di una survey strutturata da somministrare alla popolazione residente nei territori presi in analisi. Il questionario è stato costruito utilizzando il software "Google Moduli": *"questo strumento ha permesso di costruire il questionario, di creare un indirizzo web al quale i questionari compilati vengono indirizzati e di generare un file per l'analisi dei dati"* (Corbetta 2014, p. 213). Una volta stabilite le domande, esso è stato divulgato agli individui tramite WhatsApp, Instagram e gruppi Facebook; in questo modo, i soggetti intervistati hanno potuto accedere tramite un link direttamente al sito web e hanno compilato il questionario online.

La maggior parte dei quesiti sono strutturati secondo il format della domanda chiusa a risposta multipla e, in soli due casi, sono state utilizzate le caselle di controllo che permettono ai rispondenti di fornire più di una risposta (nel nostro caso, max 3). Inoltre, è stata inserita una ultima domanda a risposta aperta: *"Ad oggi, cosa ricerchi di diverso rispetto al passato durante la fruizione delle attività di ristorazione?"*. Tramite questa domanda agli individui è stata lasciata piena libertà di risposta e hanno avuto la possibilità di esprimere la propria opinione personale senza dover scegliere tra un ventaglio di risposte predeterminate (Corbetta 2014).

Attraverso il questionario e le domande chiuse, l'interrogazione è avvenuta mediante una procedura standardizzata che ha permesso di fornire a tutti i rispondenti le medesime domande nella stessa formulazione:



in questo modo, la standardizzazione dello stimolo garantisce la comparabilità delle risposte (Corbetta 2014) e permette “[...] a tutti gli intervistati siano poste le stesse domande, nella stessa sequenza, ricorrendo alla stessa formulazione” (De Rose 2017, p. 181).

Il questionario si suddivide nelle seguenti sezioni:

- Informazioni di base del rispondente
- Differenze nelle abitudini dei clienti tra prima e dopo l'emergenza sanitaria
- Fruizione e frequentazione Bar
- Fruizione e frequentazione di servizi di ristorazione come ristoranti, agriturismi, pizzerie, etc.
- Utilizzo dei servizi d'asporto e/o consegna a domicilio
- Indagare la nuova domanda da parte dei clienti e fruitori delle attività di ristorazione

9.1.1 Profilo dei rispondenti alla survey

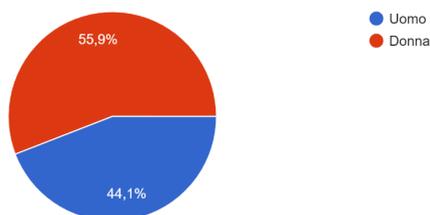


Grafico 38 - Differenza di genere sul totale dei 247 rispondenti alla survey online

Sul totale di 247 individui rispondenti la ripartizione interna vede 138 donne (il 55,9% del totale) e 109 uomini (il 44,1% del totale).

Fascia d'età:
247 risposte

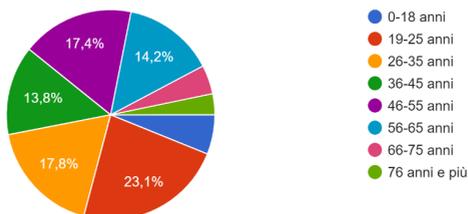


Grafico 39 - Differenza per fascia d'età dei rispondenti alla survey online

La quota più elevata dei rispondenti appartiene alla fascia 19-25 anni con un totale di 57 risposte (23,1%). Il 17,8% dei rispondenti (44 individui) appartiene alla fascia 26-35 anni mentre 17,4% (43 individui) rientra nella fascia 46-55 anni. Il 14,2% (35 individui) appartengono alla fascia 56-65 anni e il 13,8 (34 individui) hanno una età compresa tra i 36 e i 45 anni. Solo 15 rispondenti sono minorenni, 11 persone hanno tra i 66 e 75 anni mentre 8 rispondenti hanno più di 76.

Occupazione:
247 risposte

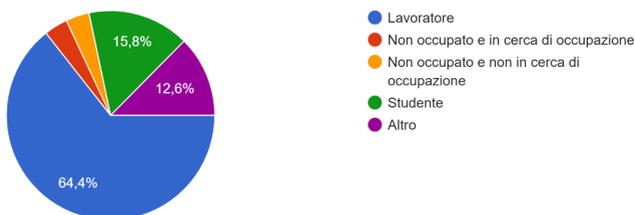


Grafico 40 - Situazione occupazionale dei rispondenti alla survey online



Delle 247 risposte totali, il 64,4% dei rispondenti è un/una lavoratore/lavoratrice. Come si evince dal *grafico 40*, i rispondenti si dividono, inoltre, in “studenti” con il 15,8% di risposte e “altro” - categoria utilizzata per indicare le persone in pensione - con il 12,6% di risposte. Il restante 7,2% di rispondenti risulta essere al momento “non occupato”.

Residenza:
247 risposte

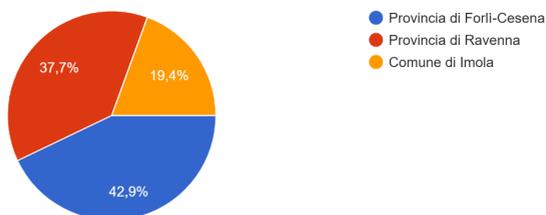


Grafico 41 - Differenza del luogo di residenza dei rispondenti alla survey online

La residenza dei soggetti rispondenti è stata indagata dividendo il territorio analizzato in tre zone. I rispondenti della provincia di Forlì-Cesena ammontano al 42,9% dei totali. I residenti in provincia di Ravenna al 37,7%. Infine, i rispondenti che risiedono nel comune di Imola ammontano al 19,4%. La minore percentuale dei residenti nel territorio imolese è stata progettata sulla base della popolazione minore del territorio comunale di Imola rispetto alla popolazione delle altre due provincie indagate.

9.1.2 Analisi dei dati

Dopo la prima parte della survey dedicata all'analisi delle proprietà sociografiche di base degli individui rispondenti, le domande inserite successivamente nel questionario mirano a indagare le opinioni e gli atteggiamenti degli individui oggetto di studio e permettono di entrare nel vivo della ricerca.

Ad oggi, in quale misura frequenti le attività di ristorazione rispetto al periodo pre-pandemico?
247 risposte

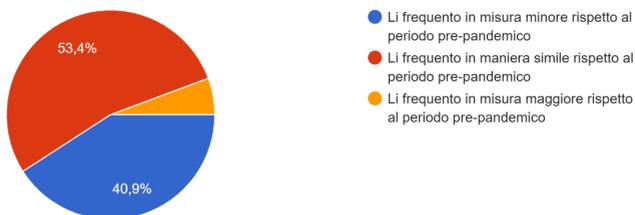


Grafico 42 - Differenza nella frequentazione delle attività di ristorazione rispetto al periodo pre-pandemico

Il 40,9% dei rispondenti ha indicato che frequenta le attività di ristorazione in misura minore rispetto al periodo pre-pandemico. La parte più significativa del campione (53,4%) frequenta le attività ristorative in maniera simile rispetto al periodo pre-pandemico. Il rimanente 5,7% frequenta le attività di ristorazione in misura maggiore rispetto al periodo pre-Covid. Da questi dati emerge chiaramente come l'impatto del Covid-19 ha modificato l'atteggiamento dei rispondenti, disincentivando l'abitudine a usufruire dei servizi di ristorazione per oltre il 40% del campione. Si nota, infine, che circa metà degli individui non hanno cambiato le proprie abitudini rispetto al 2019, ma che solamente



una piccola parte dei rispondenti frequenti le attività in misura maggiore.

Hai utilizzato servizi di asporto e/o di consegna a domicilio durante i lockdown e le chiusure?
247 risposte

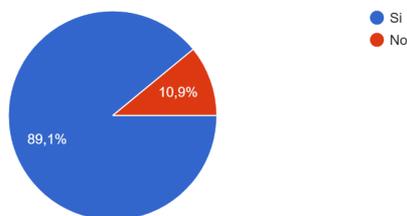


Grafico 43 - Percentuale di individui che hanno utilizzato o meno i servizi di asporto e/o domicilio durante i periodi di chiusura

I servizi di asporto hanno giocato un ruolo importante per i rispondenti durante i periodi di lockdown e chiusure: l'89,1% hanno risposto in maniera affermativa alla domanda "Hai utilizzato servizi di asporto e/o di consegna a domicilio durante i lockdown e le chiusure?". I servizi di ristorazione si sono adattati alle esigenze degli utenti per riuscire a raggiungerli durante i periodi di chiusura. Queste attività hanno ampliato o introdotto - quando non presente in precedenza - il servizio di consegna a domicilio, cercando in qualche modo di limitare le perdite.

Durante le chiusure, quante volte a settimana hai fatto ricorso al servizio di asporto e/o di consegna a domicilio?

247 risposte

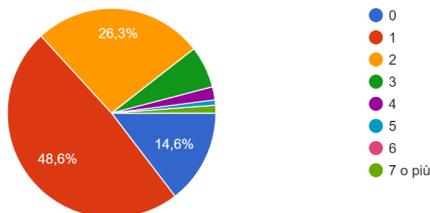


Grafico 44 - Dati (in percentuale) sull'utilizzo settimanale di servizi di asporto e/o consegna a domicilio durante il periodo di chiusure

Dal *grafico 44* si nota come solamente il 14,6% dei rispondenti non abbia mai utilizzato il servizio di asporto e/o consegna a domicilio durante le chiusure. Da questo dato significativo possiamo intuire che la maggior parte del campione d'analisi comunque non ha voluto rinunciare al cibo proveniente da attività di ristorazione, indipendentemente dalla possibilità di consumazione del pasto in struttura. Se per il 48,6% dei rispondenti questa abitudine si è limitata a un solo giorno a settimana; per il 36,8% del campione invece si è trattato di una attività svolta almeno due volte a settimana. Durante il lockdown, quindi, non si è comunque rinunciato a fruire - seppur in maniera indiretta e all'interno della propria abitazione - dai servizi offerti da ristoranti, pizzerie, pub, rosticcerie, etc. D'altro canto questa statistica ci suggerisce anche come la domanda di cibo d'asporto/domicilio è stata soddisfatta da molte attività della zona.



Ad oggi, in quale misura utilizzi i servizi di asporto o di consegna a domicilio rispetto ai periodi di chiusura?

247 risposte

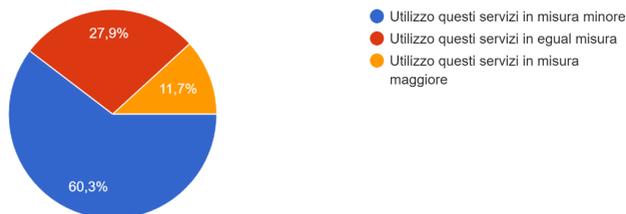


Grafico 45 - Dati (in percentuale) sull'utilizzo di servizi di asporto e/o consegna a domicilio rispetto al periodo di chiusura

Oltre la metà dei rispondenti (60,3%) ha dichiarato di usufruire, ad oggi, di servizi d'asporto e/o domicilio in misura minore rispetto al periodo di chiusure. Il 27,9% del campione preso in analisi ha utilizzato tali servizi in egual misura mentre solo l'11,7% ha affermato di ordinare d'asporto/domicilio in misura maggiore. Come possiamo immaginare il picco di asporto e/o domicilio è stato influenzato e in larga parte causato dalle chiusure imposte dal Governo. Diminuiti i contagi e, di conseguenza, allentate le restrizioni gli individui sono tornati a frequentare le attività di ristorazione in loco; sebbene comunque una buona parte del campione abbiamo mantenuto simili le proprie abitudini.

Quanto reputi che la pandemia Covid-19 e le restrizioni sanitarie abbiano influenzato la tua scelta di utilizzare servizi di asporto e/o di consegna a domicilio?

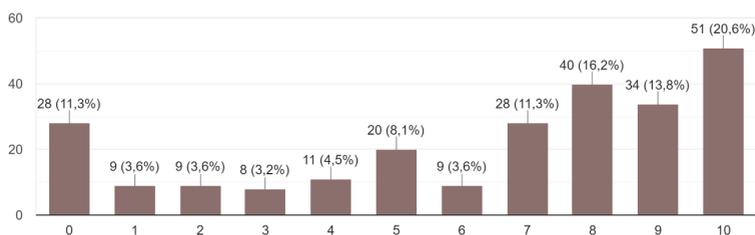


Grafico 46 - Dati relativi al peso che gli individui hanno dato alle restrizioni sanitarie in merito all'utilizzo dei servizi d'asporto e/o domicilio

Come si evince dal *grafico 46* le restrizioni sanitarie hanno influenzato in maniera significativa la scelta degli individui di fruire di servizi d'asporto e/o domicilio. La domanda "Quanto reputi che la pandemia Covid-19 e le restrizioni sanitarie abbiano influenzato la tua scelta di utilizzare servizi di asporto e/o di consegna a domicilio?" trova nella votazione "5" il punto medio: dunque, l'8,1% dei rispondenti non si schiera in maniera netta in una particolare posizione. L'11,3% del campione (pari a 28 individui) ha indicato il valore minore della scala, ovvero "0"; da ciò si deduce che tale fascia del campione reputa che le restrizioni legate alla pandemia non abbiano influito in alcun modo sulla loro decisione di utilizzare i servizi d'asporto e/o domicilio e, quindi, le considera "per nulla" determinanti sulla loro scelta personale. D'altra parte, dal grafico possiamo notare come la maggior parte degli individui intervistati reputi le restrizioni un fattore altamente influente nella scelta dell'utilizzo dei servizi di asporto e/o di consegna a domicilio con un



andamento crescente: 159 rispondenti hanno indicato un valore compreso tra “6” e “10”. Il picco più alto è rappresentato dal 20,6% del campione (51 rispondenti) che ha indicato il valore massimo “10” e, quindi, assegna un peso elevato all’influenza delle restrizioni nel determinare l’utilizzo di tali servizi. La pandemia Covid-19 e le restrizioni hanno quindi influito in maniera particolarmente significativa sulle abitudini dei clienti di queste attività.

Pensi che, dopo l’esperienza della pandemia, l’implementazione di servizi di consegna a domicilio e di asporto siano diventate imprescindibili per qualsiasi attività di ristorazione?

247 risposte

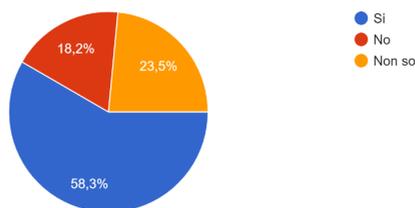


Grafico 47 - Posizione degli individui in merito all’implementazione dei servizi d’asporto e/o domicilio dopo l’esperienza di chiusure

Alla domanda “Pensi che, dopo la pandemia, l’implementazione di servizi di consegna a domicilio e di asporto siano diventate imprescindibili per qualsiasi attività di ristorazione?” oltre la metà dei rispondenti (58,3%) ha risposto in maniera affermativa al quesito. Il 23,5% ha risposto “non so” mentre il 18,2% ritiene che l’implementazione di servizi di asporto e consegna a domicilio non siano imprescindibili. D’altra parte però il fenomeno della digitalizzazione ha ampiamente influenzato i comportamenti dei consumatori e ha per-

messo di diffondere, in maniera sempre maggiore, l'abitudine all'uso degli strumenti digitali da parte degli stessi fruitori dei servizi di ristorazione. Sempre più clienti richiedono la possibilità di consultare menù in formato digitale, prenotare online e/o la possibilità di effettuare pagamenti tramite strumenti digitali (Fipe 2021). Le nuove norme varate dal Governo per la ristorazione hanno spinto i ristoratori ad adottare misure sempre più digitali come la possibilità di sfogliare il menù direttamente dal proprio smartphone. Dunque, il web si è confermato un facilitatore in grado di semplificare la gestione di determinate attività, oltre ad aver garantito una maggiore igiene in linea con i provvedimenti attuati. Gran parte delle soluzioni adottate dai servizi di ristorazione durante il periodo di chiusura sono apparse innovative ma, vi è da sottolineare come per altrettante attività fossero già esistenti. Dunque, l'emergenza sanitaria ha spinto alcuni ristoratori a implementare queste modalità di fruizione.

Quanto è importante per te che le attività di ristorazione (bar, ristoranti, pizzerie, mense, pub, etc.) rispettino le normative anti-Covid (ad es. distanza ...ati, misurazione della temperatura corporea, etc.)?

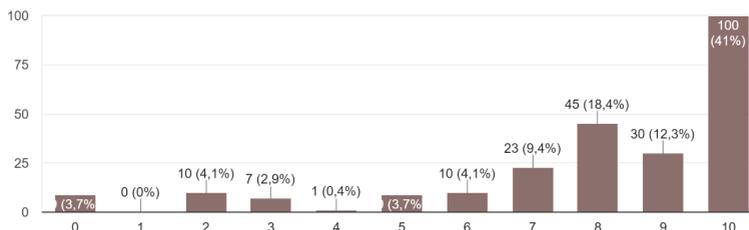


Grafico 48 - Dati relativi al peso che gli individui hanno dato al rispetto delle normative anti-Covid da parte delle attività di ristorazione



La maggior parte degli individui rispondenti ritiene di fondamentale importanza il rispetto delle normative anti-Covid da parte dei servizi di ristorazione. Dal grafico 48 non appaiono in maniera evidente né un valore medio né valori bassi particolarmente significativi. Gran parte del campione reputa particolarmente influente il rispetto delle norme: si può notare come gli individui abbiano scelto un valore nel range da “6” a “10”. Il picco massimo è rappresentato dal 41% del campione (100 individui) che ha scelto il valore “10”, seguito dal 18,4% che ha indicato il valore “8”. Dalle rilevazioni effettuate emerge chiaramente come gli individui intervistati siano pressochè concordi nel sostenere l’importanza del rispetto delle normative anti-Covid da parte delle attività di ristorazione.

Quanta influenza hanno sulla tua scelta di frequentare determinate attività di ristorazione (bar, ristoranti, pizzerie, mense, pub, etc.) il rispetto d...ntati, misurazione della temperatura corporea, etc.)?

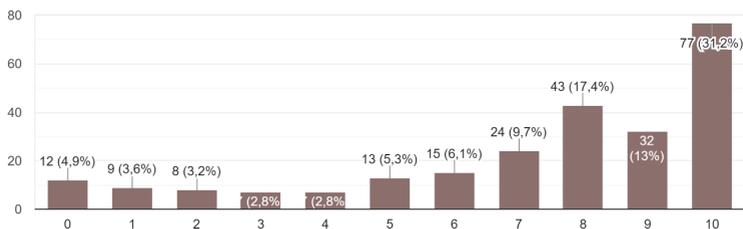


Grafico 49 - Dati relativi all’influenza che il rispetto delle norme da parte dei ristoratori ha avuto sulla scelta di frequentare determinati servizi di ristorazione

La maggior parte del campione ritiene che il rispetto delle norme igienico-sanitarie da parte dei ristoratori determina la scelta personale di frequentare determi-

nati servizi di ristorazione. Pochi individui rispetto al totale si sono dimostrati indifferenti in merito al quesito posto (solo il 5,3% degli individui indica “5” come risposta) mentre il 4,9% dei rispondenti ha assegnato il valore più basso della scala (“0”) a testimonianza dell’influenza nulla sulla scelta personale di frequentare i servizi di ristorazione. D’altra parte, si nota un aumento esponenziale nei valori positivi della scala con un 31,2% dei rispondenti (77 individui) che ha assegnato il valore massimo pari a “10”, dato che polarizza in positivo l’opinione del campione.

Le restrizioni imposte alle attività di ristorazione durante le riaperture (es. numero massimo di persone per tavolo, obbligo di mascherina, esibizio...i hanno scoraggiato dal frequentare questi locali?

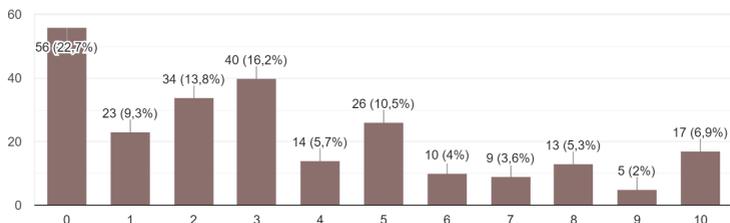


Grafico 50 - Dati relativi all’influenza che le restrizioni hanno avuto nello scoraggiare gli individui dal frequentare i servizi di ristorazione

Dal *grafico 50* si deduce che gran parte del campione ritiene che le restrizioni imposte alle attività di ristorazione durante le riaperture non li abbiano scoraggiati dal frequentare questi locali. I valori che evidenziano una influenza negativa delle restrizioni¹⁷ sulla scelta personale degli individui sono abbastanza stabili e non

¹⁷ Valori dal “6” al “10” dove 10 indica “del tutto”.



presentano alcun picco significativo. Il 10,5% del campione (26 persone) ha indicato il valore “5” senza, dunque, evidenziare una opinione netta in merito al tema. Vi è una buona fascia del campione che ha indicato i valori più bassi della scala con un picco massimo nel valore “0”: il 22,7% del campione ha indicato il valore minimo “0”, evidenziando come le restrizioni imposte ai servizi di ristorazione non abbiano influito in alcun modo sulla scelta degli individui di fruire di questi ultimi. La maggior parte dei rispondenti si colloca nel range “0” - “5”, sottolineando come non si siano fatti scoraggiare dalle restrizioni e dalle normative vigenti.

Infine, alla domanda aperta inserite nella survey online *“Ad oggi, cosa ricerchi di diverso rispetto al passato durante la fruizione delle attività di ristorazione?”* ha risposto poco meno della metà del campione, ovvero 106 individui su 247 totali. La maggior parte degli individui ha indicato *“il rispetto di alcune norme fondamentali, quali l’igiene dei locali, del personale e dei fruitori della ristorazione”* come richiesta preponderante. E ancora:

“Richiedo maggiore attenzione all’igiene non solo da parte dei ristoratori, ma anche da parte della clientela; è un pensiero che ho sempre avuto indipendentemente dalla pandemia. Per esempio disinfettare il tavolo, quando al termine della consumazione viene dato ad altri clienti. Oppure assicurarsi che i bagni siano SEMPRE puliti (non solo all’apertura del locale)”.

Termini come *“sicurezza”* e *“igiene”* vengono inseriti da 56 individui su 106 rispondenti: essi continuano a richiedere l’utilizzo della mascherina da parte del personale in cucina e dei commensali oltre che il rispetto del distanziamento tra tavoli sia all’aperto che in ambienti

chiusi. Inoltre, appaiono sempre più imprescindibili ed essenziali la *“possibilità di asporto dappertutto con modalità idonee (per esempio nella fornitura di contenitori fruibili, posate etc, tutto compostabile) e consegna a domicilio maggiormente diffusa”*, *“la possibilità di consultare il menù anche online, che si accettino pagamenti elettronici, che si effettuino consegne a domicilio, che il servizio delivery sia potenziato”* e *“l’opportunità di pagamenti online tramite carte e/o Satispay”*. Buona parte del campione desidera che *“tutti i ristoranti puntino sulle app e gli ordini on line, sui rider e le loro piattaforme”* così da poter andare in contro alle esigenze dei clienti e, allo stesso tempo, poter proseguire con le loro attività di ristorazione anche qualora dovessero presentarsi ulteriori restrizioni che impedirebbero il normale svolgimento lavorativo.

Infine, purtroppo, numerose sono le opinioni negative in merito all’attuale possibilità da parte dei clienti di fruire dei servizi di ristorazione:

“Al momento prendo un caffè al bar, forse un paio di volte al mese. Sono andata fisicamente al ristorante un paio di volte, sempre in un mese e nello stesso periodo preso un asporto. Credo che il vero problema sia la precarietà lavorativa e gli aumenti di tasse e utenze, per tanto tutto ciò che è futile e non ha esigenze lavorative (tipo colazione di lavoro o similare) viene eliminato. Al meno per quel che mi riguarda. Se devo pagare delle bollette stellari, anche un caffè risulta troppo, nell’economia totale di una famiglia”.

Dunque, lo scoppio dell’emergenza sanitaria non ha impattato unicamente sulla situazione sanitaria del nostro Paese ma anche sulla condizione economica dell’intera popolazione. Non solo le imprese hanno subito un forte impatto ma anche gli individui hanno



dovuto ponderare le loro scelte economiche nel breve e lungo periodo. Di conseguenza, coloro che erano soliti fruire dei servizi di ristorazione in misura più o meno stabile hanno dovuto rivalutare la loro scelta nel tempo e si sono trovati a non frequentare con la stessa costanza di prima bar e ristoranti. Inoltre, per indagare l'opinione dei ristoratori sono state svolte alcune interviste semi-strutturate.

9.2 La conduzione di interviste semi-strutturate

L'analisi dei comportamenti e delle opinioni dei ristoratori è stata sviluppata avvalendomi di 20 interviste semi-strutturate - svolte da marzo 2022 a luglio 2022 - condotte al fine di "*accedere alla prospettiva del soggetto studiato*" (Corbetta 2014, p. 401). 13 interviste sono state svolte in presenza tramite colloqui *faccia-a-faccia* mentre le restanti 7 sono state condotte telefonicamente a causa dell'impossibilità a potersi confrontare in presenza con i soggetti intervistati. Con il termine *intervista semi-strutturata* si fa riferimento a conversazioni avvenute seguendo una *traccia* di ricerca contenente gli argomenti da affrontare nel corso della conversazione, lasciando all'intervistato/a la possibilità di esprimersi liberamente. I colloqui svolti con i ristoratori e i titolari delle attività di ristorazione hanno voluto dar voce alle opinioni e ai comportamenti personali messi in atto durante le varie chiusure. D'altra parte, le interviste condotte non hanno avuto come obiettivo la rappresentatività statistica bensì una comprensione maggiore della visione dei soggetti analizzati, all'interno di un contesto di continua scoperta (Palumbo, Garbarino 2006). Sebbene i risultati raccolti non siano generalizzabili hanno

permesso di penetrare a fondo l'oggetto di ricerca esaminando le opinioni personali dei ristoratori concedendo all'intervistato/a la piena libertà di espressione.

9.2.1 Cosa è emerso dalle interviste

Il Covid-19 ha richiesto di cambiare metodo d'approccio e di adattarsi ai vari DPCM varati dal Governo ma allo stesso tempo: *“Si è seguito ciò che il cliente chiedeva”* (Intervista n. 2, Ristorazione Collettiva n.1, territorio: provincia di Forlì-Cesena, provincia di Ravenna e Comune di Imola).

I DPCM hanno modificato, di volta in volta, le modalità e la possibilità di offrire i propri servizi. I ristoratori, ad esempio, hanno dovuto utilizzare i DPI necessari per poter gestire in maniera appropriata la propria attività:

“Siamo stati attenti alle condizioni sanitarie, abbiamo sempre rispettato gli spazi tra i tavoli e ho utilizzato il dehor all'aperto [...] i clienti in quel periodo guardavano soprattutto questo... inoltre ho sempre fatto attenzione alla sanificazione... ho adottato dei menu cartacei plastificati così che potessero essere sanificati ogni volta...” (Intervista n. 5, Ristorante, territorio: provincia di Ravenna).

Inoltre, i ristoratori hanno visto modificare non solo la fascia di popolazione che fruiva dei loro servizi ma anche gli orari di affluenza:

“Solitamente noi abbiamo una maggiore affluenza durante l'orario serale... durante la cena... questa fascia oraria non ha subito alcun calo, il pranzo invece sì. Solitamente per pranzo avevamo circa 30/50 persone, ad oggi sono circa 20... avevamo una buona clientela che veniva per fruire del 'pranzo di lavoro' ... gente proveniente dalle aziende



o dalle banche. Ad oggi è cambiato il mondo del lavoro... sicuramente il calo è dovuto alla quota maggiore di smart working. I tempi di ripresa per questa fascia oraria sono molto lenti... molti clienti che prima venivano a pranzo non li ho più visti” (Intervista n. 3, Ristorante, territorio: Comune di Imola).

“[...] quello su cui abbiamo puntato tanto sono stati la colazione ma soprattutto gli aperitivi... molto gli aperitivi perché quando ci facevano restare aperti fino alle 18:00 e i ristoranti erano chiusi avevamo gente che prenotava dalle 15:00 alle 18:00, faceva aperitivo e poi tutti a casa” (Intervista n. 6, Bar, territorio: zona marittima provincia di Ravenna).

“[...] quando è arrivata la primavera e l'estate la gente ricominciava a venire... i ragazzi uscivano un'ora prima da lavorare per venire a fare aperitivo dato che sapevano che chiudevamo alle 18... perché comunque il bar è molto centrato sull'aperitivo mentre le colazioni erano calate e anche di molto... la gente forse si era abituata a fare colazione a casa con i bambini [...]” (Intervista n. 17, Bar, territorio: provincia di Ravenna)

“[...] è cambiata l'utenza... c'è stata una fascia di popolazione che non veniva per paura del virus, la gente non usciva in generale per paura di prendere il virus. Nel nostro caso ho potuto notare che si è ringiovanita la clientela... solitamente abbiamo clienti quarantacinquenni/cinquantenni, forse questa fascia ha avuto più timore...” (Intervista n. 10, Ristorante, territorio: Comune di Imola)

Il periodo pandemico non solo ha modificato la modalità di fruizione da parte dei clienti dei servizi di ristorazione ma ha impattato in maniera considerevole

sulle imprese e sulla loro capacità di lavorare durante le varie chiusure e i vari lockdown:

“Noi siamo una cooperativa attiva da circa 50 anni che ha all’incirca 1650 dipendenti su quattro regioni appunto si tratta di una ristorazione collettiva a 360 ° in quanto copre la ristorazione scolastica, sanitaria, aziendale e ospedaliera. Il settore predominante, in epoca pre-Covid, è quello che ha a che fare con i bambini e gli anziani [...]. In epoca pre pandemica il settore scolastico produceva il 33% del fatturato ma la fase Covid ha visto chiudere le scuole e quindi il settore scolastico è quello ne ha risentito maggiormente” (Intervista n. 2, Ristorazione Collettiva n.1, territorio: provincia di Forlì-Cesena, provincia di Ravenna e Comune di Imola).

La ripresa per le varie attività di ristorazione è stata, ed è tutt’ora, una questione delicata:

“La ripresa è stata lentissima e molto... molto calma. Abbiamo iniziato con l’asporto... è stato difficoltoso, dai... prendere il cappuccino, la pasta, mettersi in macchina, aprire il cappuccino, zuccherarlo, mangiare la pasta... molti ci hanno rinunciato. Molti li abbiamo persi. Quando poi è tornato il servizio al tavolo allora pian piano abbiamo ripreso in maniera un pò più massiccia... ma poi fai fatica perché una volta che cambi l’abitudine, dopo ti organizzi in un altro modo e poi fai fatica a ritornare... la gente si era abituata a fare la colazione a casa... anche perché i primi mesi siamo stati chiusi tutti, non solo noi. La gente non poteva andare a lavoro e quindi anche le persone hanno creato nuove abitudini, insomma molti hanno preso l’abitudine di fare colazione a casa e l’hanno mantenuta” (Intervista n. 4, Bar-Latteria, territorio: provincia di Forlì-Cesena).

“La differenza tra prima e adesso è che allora facevamo molti gruppi importanti. Facevamo almeno due gruppi da 50/60/100 persone a settimana: o gruppi turistici o gruppi della città che



possono essere comitive di associazioni, di congreghe, di volontariato... ecco di questi ne facevamo tanti [...] ad esempio, doveva venire un gruppo scorsa settimana da 15 persone mentre prima noi facevamo gruppi da 45 o 50. Oppure, ad esempio, nel periodo di Natale erano tutte cene aziendali che non ci sono più” (Intervista n. 12, Ristorante-Pizzeria, territorio: zona marittima provincia Forlì-Cesena).

Le restrizioni e la necessità di allinearsi alla nuova domanda dei consumatori ha richiesto, d'altra parte, una grande flessibilità nella risposta da parte dei ristoratori:

“Ci siamo adattati alla domanda del cliente e ai vari DPI che dovevamo utilizzare obbligatoriamente... noi per il nostro tipo di attività, per esempio, abbiamo dovuto adottare pasti monoporzione e posate monouso... elementi poi che rimangono tutt'ora sia negli ospedali che nelle scuole...” (Intervista n. 2, Ristorazione Collettiva n.1, territorio: provincia di Forlì-Cesena, provincia di Ravenna e Comune di Imola).

Inoltre, molte attività di ristorazione hanno utilizzato servizi di asporto e/o domicilio:

“L'asporto e la consegna a domicilio non li facevamo prima del lockdown e non li usiamo neppure adesso... insomma, solo durante le chiusure. Per noi è stata proprio una forzatura. Noi facciamo un determinato tipo di cucina, spesso fatta al momento quindi ci siamo dovuti adattare. Tra le nostre portate, ad esempio, c'è il pesce crudo, quello non l'abbiamo più inserito tra i piatti da asporto... non tutti i nostri piatti sono 'asportabili' ... quindi abbiamo inserito piatti che magari si potevano riscaldare, ad esempio la lasagna... noi prima non facevamo la lasagna ma l'esigenza ha richiesto piatti da asporto che potessero essere riscaldati e mangiati...” (Intervista n. 3, Ristorante, territorio: Comune di Imola).

“Abbiamo utilizzato il servizio d’asporto cosa che alla fine facevamo anche prima... i clienti che prima venivano per mangiare un gelato qui fuori, durante le chiusure prendevano d’asporto... poi vabbè, d’estate abbiamo sempre avuto la possibilità di rimanere aperti quindi, per noi che lavoriamo soprattutto d’estate, non è che c’è stato grande cambiamento... raramente la gente rinuncia al tipo di prodotto che offriamo noi, raramente rinunciano al gelato d’estate quindi abbiamo visto poca differenza” (Intervista n. 11, Gelateria, territorio: provincia di Forlì-Cesena)

“Io dal primo giorno ho subito aderito e ho usufruito della consegna a domicilio... sicuramente è stato un beneficio ma più che altro un beneficio ‘morale’ perché mi ha permesso di avere il contatto con l’azienda e mi ha permesso di non far mancare lo stipendio a 1-2 dipendenti” (Intervista n. 5, Ristorante, territorio: provincia di Ravenna)

“Prima non facevamo consegna a domicilio mentre il take away si faceva ma era davvero poco... si ci sono state difficoltà all’inizio ma poi le abbiamo gestite... l’abbiamo fatto nel momento in cui non c’era altro quindi si doveva fare solo quello perché il ristorante era chiuso quindi in qualche maniera ci ha agevolato. Adesso continuiamo con il domicilio [...] l’applicazione¹⁸ per la gestione degli ordini da asporto e per consegne a domicilio è stata una conseguenza dettata dalla emergenza sanitaria” (Intervista n. 7, Ristorante-Pizzeria, territorio: zona marittima in provincia di Ravenna).

Il titolare del locale (*Intervista n. 7*) evidenzia che la creazione dell’applicazione è stata una diretta conse-

¹⁸ Durante l’emergenza sanitaria è stata creata una applicazione *ad hoc* per poter prenotare online e fruire del servizio d’asporto e/o della consegna a domicilio.



guenza dell'emergenza sanitaria e indubbiamente ha spinto la clientela a poter fruire dei loro servizi. Alcune realtà - in un periodo in cui le misure restrittive hanno impedito ai clienti di andare in loco per consumare i pasti - hanno potenziato il loro business non soltanto garantendo la consegna a domicilio e l'asporto ma creando anche applicazioni completamente personalizzate, costruite *ad hoc* per la propria attività sfruttando le potenzialità del digitale. In questo modo, il ristorante-pizzeria in questione utilizzando l'applicazione personalizzata ha potuto avvalersi di una maggiore visibilità.

Un altro aspetto fondamentale che è emerso dalle interviste è la fidelizzazione del cliente (o *customer loyalty*) nei confronti dei servizi di ristorazione. La cosiddetta *loyalty* permette ai consumatori di rifornirsi e consumare prodotti e servizi quasi sempre o quasi esclusivamente dallo stesso esercizio commerciale. Di conseguenza, è imprescindibile per l'impresa o azienda (nel nostro caso attività di ristorazione) che il cliente sia soddisfatto del prodotto offerto. Molti ricercatori hanno chiaramente stabilito una relazione positiva tra soddisfazione e fidelizzazione (Leninkumar 2017). Oliver (1999) ha definito la fedeltà dei clienti come una promessa da parte degli acquirenti di acquistare prodotti, servizi e marchi di una particolare organizzazione indipendentemente dai nuovi prodotti e dalle innovazioni della concorrenza. Non poter fruire di prodotti e/o servizi delle attività di ristorazione in maniera tradizionale ha messo a dura prova il lavoro dei ristoratori che hanno optato per servizi di asporto e/o domicilio in grado di consentire una certa continuità nell'offerta dei loro prodotti. In

questo modo l'asporto e il domicilio hanno permesso di vedere come la clientela ha reagito alle chiusure e all'impossibilità di fruire dei servizi in loco. È proprio la stretta connessione tra fidelizzazione e soddisfazione del cliente che emerge dalle parole dei ristoratori:

“... quella gente che veniva una volta ogni tanto, durante il primo lockdown, con la possibilità della consegna a domicilio, ha fatto richiesta anche una volta a settimana” (Intervista n. 13, Ristorante, territorio: Comune di Imola).

“Adesso noi facciamo testo un po' sì e un po' no perché abbiamo rifatto l'attività tutta nuova nel momento peggiore e migliore diciamo (durante la pandemia) anche perché se fossimo rimasti con l'attività vecchia non so se saremmo ripartiti già così¹⁹. L'attività nuova ha portato un incremento di lavoro - abbiamo fatto questo passo per aumentare l'incremento di fatturato e così è stato. Abbiamo riscontrato nei nostri vecchi clienti una buona fidelizzazione. La maggior parte della nostra clientela è di passaggio cioè fissa ovvero spesso sono sempre loro ma è di passaggio²⁰. Diciamo che i nostri clienti non sono tanto quelli che abitano qui... cioè anche però molta gente è di Faenza, molta gente che va a lavorare... sulla Via Emilia” (Intervista n. 4, Bar-Latteria, territorio: provincia di Forlì-Cesena).

“Quando poi ci sono stati i colori abbiamo ripreso l'asporto perché poi si poteva tornare al banco, abbiamo ripreso l'asporto... diciamo che mangiarti la pasta, fuori, d'inverno... non è la stessa cosa... puoi capirlo anche te... la gente preferisce farlo a casa... 1 su 20 lo fa... chi lo ha fatto, l'ha fatto ben volentieri per aiutare noi. La clientela l'ha fatto proprio per aiutare le nostre aziende... quindi questa è una cosa

19 Ampliamento spazio per fruire di colazioni/pranzi/aperitivi.

20 Posizione geografica del bar: tra Faenza e Forlì.



molto importante nel cliente... noi nei nostri 30 anni di attività abbiamo riscontrato che nei nostri clienti c'è questo valore, ci tengono... facendo sacrifici anche loro per aiutare noi... questo l'abbiamo riscontrato ed è una cosa molto ma molto positiva" (Intervista n. 16, Bar, territorio: provincia di Ravenna).

Dunque, la fidelizzazione ha permesso ai ristoratori di ottenere un vantaggio competitivo rispetto a altre aziende e altri servizi di ristorazione: i clienti abituali di un determinato bar, ristorante, agriturismo, etc. hanno continuato a fruire di quel determinato tipo di attività nonostante l'ambiente circostante risultasse altamente competitivo e dinamico (Leninkumar 2017). In questo modo la probabilità che i clienti fedeli a un determinato tipo di servizio cambiassero le loro preferenze è stata davvero minima (Bowen, Shiang-Lin 2001).

Oltre la possibilità di fruire dei servizi d'asporto e della consegna a domicilio durante, ma soprattutto dopo i lockdown, fattori come l'igiene e la sicurezza sono stati rilevanti e imprescindibili sia per i clienti che per i ristoratori.

"Noi siamo stati anche un po' i primi a mettere le paratie in plexiglass a XYZ²¹, infatti, le teniamo ancora perché abbiamo visto il vantaggio che c'è, perché diciamo che questo separa tra noi e il cliente aiuta perché noi abbiamo anche lì nella vetrina delle brioche è comoda perché tu riesci a mettere le brioche e anche se il cliente parla, non è che ci sputa sopra. Abbiamo capito anche molte cose anche a livello di igiene ci ha aiutato tanto, noi eravamo giù super attenti però qualche accortezza in più che poi magari in giro non

21 Il proprietario del bar menziona il nome della frazione marittima di appartenenza che, per rispetto delle privacy di ciascun intervistato, si è deciso di non esplicitare.

ce le hanno...” (Intervista n. 6, Bar, territorio: zona marittima provincia di Ravenna).

Dalle interviste emerge una grande preoccupazione in merito al futuro non solo a livello personale ma anche a livello imprenditoriale:

“Sicuramente non ci sentivamo pronti ha una crisi sanitaria come quella scoppiata nel 2020, non era per noi nemmeno immaginabile... ma ci siamo dovuti adattare e abbiamo imparato molto da quel periodo... ovviamente speriamo che non capiti più però, ad oggi, abbiamo delle conoscenze diverse e nuove che abbiamo appreso proprio da quel periodo... ora sicuramente dobbiamo fare i conti con la nuova crisi energetica²², dalla reperibilità o mancanza delle materie prime... questa è la nuova incognita di oggi” (Intervista n. 2, Ristorazione Collettiva, territorio: Forlì-Cesena, Ravenna e Imola).

Ed ancora:

“La preoccupazione più grande è che a settembre torniamo da capo... perché d'estate non chiudono e come sempre il mare andrà benissimo e non ho dubbi... però per le attività annuali, tipo a settembre/ottobre... io temo che torniamo come gli anni precedenti nello stesso periodo... penso di sì, purtroppo... poi c'è la guerra e non capiamo come andranno le cose, aumenteranno i prezzi e i prodotti...” (Intervista n. 19, Bar, territorio: Forlì-Cesena).

Le imprese di ristorazione e somministrazione di pasti come bar e ristoranti si trovano ad oggi in balia degli eventi, preoccupati dall'emergere di nuovi casi Covid e alle prese con il caro bollette e la crisi energetica che

²² L'intervistat* fa riferimento alla crisi energetica derivata dallo scoppio della Guerra in Ucraina.



stanno mettendo, ancora una volta, a dura prova la resistenza del settore. La crisi sanitaria del 2020 - che si è prolungata nel 2021 e che ad oggi sembra ancora non assestarsi - ha causato numerose perdite e ha determinato la chiusura di numerose attività. Il rapporto ristorazione 2021 di Fipe, pubblicato a inizio 2022, evidenzia che per 6 imprese su 10 il ritorno ai fatturati pre-Covid non arriverà prima del 2023. D'altra parte, il rapporto non considera l'impatto della Guerra sul settore della ristorazione. Il comunicato stampa di Fipe-Confcommercio del 9 marzo 2022 infatti fa luce sulla situazione attuale: il settore della ristorazione ha visto crescere in maniera vertiginosa il costo delle materie prime e delle bollette energetiche, registrando dati in costante crescita²³.

Nell'ambito dell'Osservatorio economico, la Camera di Commercio della Romagna Forlì-Cesena e Rimini ha elaborato alcuni dati circa l'andamento dell'inflazione nei territori di riferimento dell'Ente, relativi ai primi sei mesi del 2022. Nei primi sei mesi del 2022 la variazione media dell'indice dei prezzi al consumo (ISTAT) per l'intera collettività per la provincia di Forlì-Cesena, rispetto al primo semestre del 2021, è stata pari a +7,1%, superiore a quella registrata in Emilia Romagna e in Italia. La spinta inflazionistica è infatti derivata da un incremento crescente dei prezzi che riguardano, in particolar modo, i beni energetici²⁴. Nella provincia di Ravenna invece l'inflazione a maggio 2022, rispetto all'an-

23 <https://www.fipe.it/2022/03/10/fipe-confcommercio-la-moltiplicazione-delle-crisi-non-da-tregua-alle-imprese/>

24 https://www.romagna.camcom.it/informazione-economico-statistica/osservatorio-economico/prezzi-al-consumo-nei-primi-sei-mesi-del-2022/index.htm?ID_D=12358

no 2021, è pari al 7%²⁵. Secondo i dati ISTAT, nell'anno in corso, l'inflazione, i costi energetici e l'incertezza dei nuovi scenari incideranno inevitabilmente sulla ripresa dei consumi e sul reddito disponibile. Innegabilmente queste riflessioni e valutazioni sono l'esito di un insieme di fattori che includono anche la guerra in Ucraina; preoccupazione che è stata evidenziata anche dai soggetti da me intervistati. Di conseguenza, l'aumento dei prezzi dell'energia e delle materie prime incombe e incomberà sui bilanci delle imprese e delle famiglie. Il livello di fiducia delle famiglie italiane, a luglio 2022, è diminuito rispetto ai mesi precedenti per quanto riguarda il clima economico attuale e futuro (*Istat 2022*). *Dal lato dell'offerta, la decisa ripresa dei ritmi produttivi, diffusa tra le attività, potrebbe indebolirsi nei prossimi mesi. Dal lato della domanda, la caduta della produzione di beni strumentali di giugno potrebbe anticipare un rallentamento nei piani di investimento delle imprese mentre la flessione della fiducia delle famiglie spingerebbe a comportamento di consumo più cauti (Istat 2022, p. 5).*

25 Dati dell'Osservatorio dell'economia, focus sull'inflazione, redatto dalla Camera di Commercio di Ravenna.



10. Conclusioni

La guerra in Ucraina, la minaccia alla pace mondiale e le pesanti conseguenze economiche stanno delineando un nuovo scenario geopolitico e socio economico. È difficile, ad oggi, prospettare quale sarà il futuro del nostro Paese e quali ricadute dovremo fronteggiare. Il report di ricerca qui presentato si sofferma sulle ripercussioni derivate dallo scoppio della pandemia, coerentemente con l'obiettivo della ricerca senza addentrarsi nelle conseguenze degli ultimi eventi mondiali poiché ancora in corso e ben lontani da una risoluzione. Nonostante ciò, questo testo si pone l'obiettivo di individuare e delineare le effettive conseguenze della crisi pandemica sulle piccole e medie imprese del territorio e di comunicare quanto appreso ai lettori.

A seguito di una analisi socio-demografica del territorio preso in esame si nota come la pandemia da Covid-19 abbia avuto importati ricadute non soltanto dal punto di vista sanitario ma anche socio-economico. La prima parte della ricerca si sofferma sull'analisi dei dati demografici relativi alla popolazione (maschile e femminile) residente nei territori d'analisi, con particolare attenzione alla divisione per fasce d'età e all'andamento della popolazione dal 2018 al 2022. Da quando il 30 gennaio 2020 l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato l'epidemia da Covid-19 un'emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale, lo scenario interno al nostro Paese e alla nostra Regione ha sperimentato continui cambiamenti. Per garantire una lettura semplificata delle varie limitazioni e chiusure

imposte a livello regionale e provinciale sono stati riportati i vari divieti e restrizioni imposti dal Governo per limitare il contagio, esplorando la divisione per fasce di colore e approfondendo i dati relativi ai contagi, il numero di decessi e di somministrazioni vaccinali in Italia e nella Regione Emilia-Romagna, con particolare attenzione alla provincia di Forlì-Cesena, alla provincia di Ravenna e al Comune di Imola.

Coerentemente con l'obiettivo della ricerca, è stata esplorata ed esaminata l'influenza delle restrizioni e delle politiche messe in atto dal Governo sulla popolazione e sulle piccole e medie imprese locali, con particolare attenzione al numero di occupati, disoccupati e inattivi, al tasso di occupazione e di disoccupazione, alle attivazioni dei rapporti di lavoro e alla nati-mortalità delle imprese. I numerosi dati Istat analizzati rendono evidenti agli occhi del lettore le modifiche strutturali che la pandemia ha imposto alla popolazione. Dall'analisi dei dati secondari si nota che la Regione Emilia-Romagna è stata protagonista di una trasformazione interna per quanto concerne il mondo del lavoro: sono, infatti, evidenti le alterazioni sui tassi di occupazione e disoccupazione negli ultimi anni. Nel 2019 il tasso di occupazione in regione era pari al 70,4% mentre nel 2020 registra una variazione del -2,2%, arrivando al 68,2%. Al 2021 appare in lieve ripresa e raggiunge il 68,5% senza riuscire però a recuperare il valore del periodo pre-pandemico.

I mercati di consumo hanno subito ripercussioni negative a causa della pandemia con prospettive di ripresa che non appaiono immediatamente sperimentabili. Il lockdown e le chiusure hanno permesso di ridurre i contagi, ma, allo stesso tempo, hanno provocato uno



shock sia dal lato dell'offerta che dal lato della domanda. Tra i vari settori quelli colpiti in misura minore in termini di domanda e di ricavi economici vi sono quelli considerati *essentials*, in quanto produttori di beni e servizi che rispondono a bisogni di base e che vengono considerati essenziali dai consumatori. La crisi economica in Italia, derivata dalla pandemia, ha impattato però in modo rilevante sul settore terziario, di cui fanno parte attività come il turismo, la ristorazione e l'intrattenimento. Confrontando lo scenario pre-pandemico con quello vissuto durante le varie chiusure appare evidente come il virus abbia apportato gravi danni e numerosi cambiamenti alle imprese del settore ristorativo. Le imprese hanno dovuto far fronte alle misure messe in atto dal Governo: l'obbligo dell'utilizzo delle mascherine, il divieto di assembramento e, di conseguenza, la riduzione della capienza all'interno dei locali, la possibilità del solo servizio al bancone, la fornitura di dispenser di igienizzante, la presenza di barriere di protezione alle casse, la misurazione della temperatura corporea all'ingresso e tante altre. Dunque, la ristorazione risulta tra i settori che sono stati colpiti maggiormente dall'emergenza sanitaria ma che probabilmente ha innovato più di tutti il suo modo di agire e di interfacciarsi con i clienti.

Al fine di esplorare e scandagliare il punto di vista della domanda e dell'offerta delle attività di ristorazione nei territori della provincia di Forlì-Cesena, della provincia di Ravenna e del Comune di Imola (BO) ho costruito una survey online con l'intento di analizzare l'opinione dei clienti e ho deciso di intervistare 20 ristoratori/ristoratrici per indagare il lato dell'offerta.

Da una parte, la pandemia ha modificato le abitudini dei clienti nella fruizione delle attività di ristorazione. Dai questionari somministrati è emerso come i rispondenti abbiano fatto spesso uso del servizio di asporto e di domicilio durante le chiusure e che questa abitudine non solo sia stata mantenuta, ma anche sviluppata e ricercata nel periodo post-chiusure. Ad oggi, la maggior parte dei clienti di queste attività reputano essenziale l'asporto e/o la consegna domicilio, a testimonianza della possibilità, per i clienti, di fruire del cibo del ristorante desiderato in qualsiasi luogo essi si trovino. Dall'altra parte, molti ristoratori hanno affermato che i propri clienti, nonostante le chiusure, abbiano continuato a utilizzare i loro servizi e a rimanere in contatto col brand dell'attività, a testimonianza dell'importanza della fidelizzazione dei clienti per riuscire a mitigare gli impatti negativi della crisi economico-sanitaria. Il digitale si è rivelato un ottimo alleato per la ripartenza e la resilienza di queste imprese. Molti ristoranti, pizzerie, bar, etc. hanno attivato, o implementato, piattaforme di prenotazione online, utilizzato il QR Code per la lettura di menu digitali, permesso sempre di più i pagamenti digitali e altre numerose soluzioni innovative. Nonostante le riaperture è inevitabile che la pandemia abbia cambiato il modo di fare ristorazione e le modalità di fruire di questi servizi. Il distanziamento tra i clienti, le barriere in plexiglas, l'utilizzo di mascherine e altri dispositivi di sicurezza rendono ancora ad oggi difficoltosa la ripartenza per il settore della ristorazione post-emergenza sanitaria. Si è cercato di puntare, seppur gradualmente, al riavvicinamento tra i clienti e il mondo dei ristoratori garantendo altresì la massima



sicurezza, prerequisito altamente richiesto sia dal lato della domanda che dell'offerta. A due anni dallo scoppio della pandemia, appare evidente affermare che bisogna investire su un nuovo rapporto tra ristoratore e cliente. I ristoratori dovranno puntare sulla qualità delle proprie attività, dei propri prodotti e servizi. Nessun individuo poteva ipotizzare di imbattersi in una crisi sanitaria ed economica a livello mondiale come quella sperimentata in questi anni ma, così come emerso dalle interviste e dai questionari, la popolazione e le imprese hanno avuto una buona capacità di resilienza e hanno saputo trasformare le difficoltà emerse da fine 2019 in una grande occasione di miglioramento e crescita a livello sia di organizzazione che di impresa.

11. Glossario

Attivazione di rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini “assunzione” o “avviamento al lavoro” vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

Classificazione dell’attività economica (ATECO 2007): è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull’Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall’Istat il 1° gennaio 2008. Nel presente contesto è utilizzata la seguente aggregazione per macrosettori.

Impresa: unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire profitti realizzati ai soggetti proprietari siano essi privati o pubblici. Il responsabile è rappresentato da una o più persone fisiche, in forma individuale o associata, o da una o più persone giuridiche. Tra le imprese sono comprese le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative, le aziende speciali di comuni o province o regioni. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

In cerca di occupazione (o disoccupati): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che hanno effettuato almeno un’azione attiva di ricerca di lavoro

nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Medie imprese: unità giuridico-economica con 50-249 addetti che produce beni e servizi destinabili alla vendita.

Micro-impresa: unità giuridico-economica con 3-9 addetti che produce beni e servizi destinabili alla vendita.

Occupati: persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento che hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Piccole imprese: unità giuridico-economica con 10-49 addetti che produce beni e servizi destinabili alla vendita.



Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle posizioni lavorative.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la popolazione di 15 anni o più.

Codici ATECO 2007	Descrizioni ATECO 2007
56	ATTIVITA' DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE
56.1	RISTORANTI E ATTIVITA' DI RISTORAZIONE MOBILE
56.10	Ristoranti e attività di ristorazione mobile
56.10.11	Ristorazione con somministrazione
56.10.12	Attività di ristorazione connesse alle aziende agricole
56.10.20	Ristorazione senza somministrazione con preparazione di cibi di asporto
56.10.30	Gelaterie e pasticcerie
56.10.41	Ristorazione ambulante e gelaterie ambulanti
56.10.42	Ristorazione ambulante
56.10.50	Ristorazione su treni e navi
56.2	FORNITURA DI PASTI PREPARATI (CATERING) E ALTRI SERVIZI DI RISTORAZIONE
52.21	Fornitura di pasti preparati (catering per eventi)
56.21.00	Catering per eventi, banqueting
56.29	Mense e catering continuativo su base contrattuale
56.29.10	Mense
56.29.20	Catering continuativo su base contrattuale
56.3	BAR E ALTRI ESERCIZI SENZA CUCINA
56.30	Bar e altri esercizi simili senza cucina
56.30.00	Bar e altri esercizi simili senza cucina



Indice Grafici

Grafico 1: Superficie territoriale in kmq (demo.istat.it)

Grafico 2: Tot. popolazione residente, maschi e femmine, al 2022 (demo.istat.it)

Grafico 3: Andamento della popolazione residente (m+f) nella Provincia di Forlì-Cesena (demo.istat.it)

Grafico 4: Andamento della popolazione residente (m+f) nella Provincia di Ravenna (demo.istat.it)

Grafico 5: Andamento della popolazione residente (m+f) nel Comune di Imola (demo.istat.it)

Grafico 6: Differenza popolazione maschile e femminile al 1° gennaio 2022 dei territori esaminati (demo.istat.it)

Grafico 7: Differenza interna per fasce d'età al 2022 dei territori esaminati (demo.istat.it)

Grafico 8: Differenza interna per fasce d'età (totale maschi e femmine), al 2022, dei tre territori esaminati, elaborazione dati (demo.istat.it)

Grafico 9: Peso fascia d'età 16-35 anni sul totale della popolazione al 1° gennaio 2022 per i tre territori esaminati, elaborazione dati (demo.istat.it)

Grafico 10: Dati aggiornati al 12/04/2022, media 7 giorni, ... (Our World in Data)

Grafico 11: Dati aggiornati al 12/04/2022, media 7 giorni, (Our World in Data)

Grafico 12: Dati aggiornati al 12/04/2022, media 7 giorni, (Our World in Data)

Grafico 13: Peso del numero di infezioni da SARS-CoV-2 nei territori analizzati rispetto al territorio regionale totale, nel periodo 01/01/2020-11/04/2022

(dati: Regione Emilia-Romagna, Settore Prevenzione Collettiva e Sanità Pubblica).

Grafico 14: Peso del numero di decessi da SARS-CoV-2 nei territori analizzati rispetto al territorio regionale totale, nel periodo 01/01/2020-11/04/2022 (dati: Regione Emilia-Romagna, Settore Prevenzione Collettiva e Sanità Pubblica)

Grafico 15: Peso del numero di somministrazioni vaccinali anti SARS-CoV-2 nei territori analizzati rispetto al territorio regionale totale, nel periodo 01/01/2020-11/04/2022 (dati: Regione Emilia-Romagna, Settore Prevenzione Collettiva e Sanità Pubblica)

Grafico 16: Andamento numero di occupati, maschi e femmine (valori in migliaia), territorio: Emilia-Romagna (elaborazioni dati: Regione Emilia-Romagna su dati Istat - Rilevazione sulle Forze di lavoro)

Grafico 17: Andamento numero di disoccupati, maschi e femmine (valori in migliaia), territorio: Emilia-Romagna (elaborazioni dati: Regione Emilia-Romagna su dati Istat - Rilevazione sulle Forze di lavoro)

Grafico 18: Andamento numero di inattivi, maschi e femmine, Emilia-Romagna (elaborazioni dati: Regione Emilia-Romagna su dati Istat - Rilevazione sulle Forze di lavoro)

Grafico 19: Andamento tasso di occupazione Regione Emilia-Romagna (elaborazioni dati: Regione Emilia-Romagna su dati Istat - Rilevazione sulle Forze di lavoro)

Grafico 20: Andamento tasso di disoccupazione Regione Emilia-Romagna (elaborazioni dati: Regione Emilia-Romagna su dati Istat - Rilevazione sulle Forze di lavoro)



Grafico 21: Andamento delle attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica (Ateco 2007) nella Provincia di Forlì-Cesena, periodo 2018-2021 (Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna)

Grafico 22: Andamento delle attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica (Ateco 2007) nella Provincia di Ravenna, periodo 2018-2021, rielaborazione dati (Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna)

Grafico 23: Andamento delle attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica (Ateco 2007) nel Comune di Imola, periodo 2018-2021, rielaborazione dati (Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna)

Grafico 24: Natalità e mortalità delle imprese della regione Emilia-Romagna, anni 2016-2021, rielaborazione dati (Movimprese Infocamere)

Grafico 25: Natalità e mortalità delle imprese per le province di Forlì-Cesena e Ravenna, anni 2016-2021, rielaborazione dati (Movimprese Infocamere)

Grafico 26: Variazione per settori 2020 e 2021, Provincia di Forlì-Cesena, rielaborazione dati (Movimprese Infocamere)

Grafico 27: Variazione per settori 2020 e 2021, Provincia di Ravenna, rielaborazione dati (Movimprese Infocamere)

Grafico 28: Analisi settori, Provincia di Forlì-Cesena, anno 2021, rielaborazione dati (Movimprese Infocamere)

Grafico 29: Analisi settori, Provincia di Ravenna, anno 2021, rielaborazione dati (Movimprese Infocamere)

Grafico 30: Analisi settori, Comune di Imola, anno 2021, rielaborazione dati (Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna)

Grafico 31: Distribuzione imprese attive per CODICE ATECO 56.0, regione Emilia-Romagna, anno 2021, rielaborazione dati (FIPE 2022; Movimprese Infocamere)

Grafico 32: Serie storica (31/12/2019, 31/12/2020, 31/12/2021), Totale settore della Ristorazione nella Provincia di Forlì-Cesena (fonte: Infocamere Stockview, rielaborazione: Camera di commercio della Romagna)

Grafico 33: Serie storica (31/12/2019, 31/12/2020, 31/12/2021), Imprese attive della Ristorazione nella Provincia di Forlì-Cesena (fonte: Infocamere Stockview, rielaborazione: Camera di commercio della Romagna)

Grafico 34: Serie storica (31/12/2019, 31/12/2020, 31/12/2021), Totale settore della Ristorazione nella Provincia di Ravenna (fonte: Infocamere Stockview, rielaborazione: Servizio Studi-Statistica Camera di commercio di Ravenna)

Grafico 35: Serie storica (31/12/2019, 31/12/2020, 31/12/2021), Imprese attive della Ristorazione nella Provincia di Ravenna (fonte: Infocamere Stockview, rielaborazione: Servizio Studi-Statistica Camera di commercio di Ravenna)

Grafico 36: Serie storica (31/12/2019, 31/12/2020, 31/12/2021), Totale settore della Ristorazione nel Comune di Imola (fonte: Ufficio Statistica Camera di Commercio di Bologna su dati Infocamere - Registro Imprese)



Grafico 37: Serie storica (31/12/2019, 31/12/2020, 31/12/2021), Imprese attive della Ristorazione nel Comune di Imola (fonte: Ufficio Statistica Camera di Commercio di Bologna su dati Infocamere - Registro Imprese)

Grafico 38: Differenza di genere sul totale dei 247 rispondenti alla survey online

Grafico 39: Differenza per fascia d'età dei rispondenti alla survey online

Grafico 40: Situazione occupazionale dei rispondenti alla survey online

Grafico 41: Differenza del luogo di residenza dei rispondenti alla survey online

Grafico 42: Differenza nella frequentazione delle attività di ristorazione rispetto al periodo pre-pandemico

Grafico 43: Percentuale di individui che hanno utilizzato o meno i servizi di asporto e/o domicilio durante i periodi di chiusure

Grafico 44: Dati (in percentuale) sull'utilizzo settimanale di servizi di asporto e/o consegna a domicilio durante il periodo di chiusure

Grafico 45: Dati (in percentuale) sull'utilizzo di servizi di asporto e/o consegna a domicilio rispetto al periodo di chiusure

Grafico 46: Dati relativi al peso che gli individui hanno dato alle restrizioni sanitarie in merito all'utilizzo dei servizi d'asporto e/o domicilio

Grafico 47: Posizione degli individui in merito all'implementazione dei servizi d'asporto e/o domicilio dopo l'esperienza di chiusure

Grafico 48: Dati relativi al peso che gli individui hanno dato al rispetto delle normative anti-Covid da parte delle attività di ristorazione

Grafico 49: Dati relativi all'influenza che il rispetto delle norme da parte dei ristoratori ha avuto sulla scelta di frequentare determinati servizi di ristorazione

Grafico 50: Dati relativi all'influenza che le restrizioni hanno avuto nello scoraggiare gli individui dal frequentare i servizi di ristorazione



Indice Immagini

Immagine 1: Mappa territoriale del territorio oggetto d'analisi: la provincia di Forlì-Cesena, Provincia di Ravenna e il Comune di Imola (BO)

Immagine 2: Mappa territoriale provincia di Forlì-Cesena: <https://www.google.it/intl/it/earth/>

Immagine 3: Mappa territoriale provincia di Ravenna: <https://www.google.it/intl/it/earth/>

Immagine 4: Mappa territoriale Comune di Imola: <https://www.google.it/intl/it/earth/>

Indice Tabelle

Tabella 1: Regione Emilia-Romagna suddivisione per fasce di rischio di contagio (dati: Regione Emilia-Romagna)

Tabella 2: Suddivisione per fasce di rischio di contagio periodo febbraio-marzo 2021 Provincia di Forlì-Cesena, Ravenna e Comune di Imola (dati: Regione Emilia-Romagna)

Tabella 3: Regione Emilia-Romagna suddivisione per fasce di rischio di contagio (dati: Regione Emilia-Romagna)

Tabella 4: Tasso occupazione e disoccupazione per le province di Forlì-Cesena e di Ravenna all'anno 2019, rielaborazione dati (Agenzia regionale per il lavoro Emilia-Romagna e ART-ER, 2021 a; 2021b)

Tabella 5: Numero totale imprese per settori per l'intera regione Emilia-Romagna agli anni 2019, 2020 e 2021, rielaborazione dati (Movimprese Infocamere)

Tabella 6: Numero totale imprese per settori sul territorio della Provincia di Forlì-Cesena agli anni 2019, 2020 e 2021, rielaborazione dati (Movimprese Infocamere)

Tabella 7: Numero totale imprese per settori sul territorio della Provincia di Ravenna agli anni 2019, 2020 e 2021, rielaborazione dati (Movimprese Infocamere)



Bibliografia

- Agenzia regionale per il lavoro Emilia-Romagna, ART-ER (2020 b) *Il mercato del lavoro in provincia di Ravenna, Anno 2019, Rapporto annuale*
- Agenzia regionale per il lavoro Emilia-Romagna, ART-ER (2021 a) *Il mercato del lavoro nella provincia di Forlì-Cesena, Anno 2020, Rapporto annuale*
- Agenzia regionale per il lavoro Emilia-Romagna, ART-ER (2021 b) *Il mercato del lavoro in provincia di Ravenna, Anno 2020, Rapporto annuale*
- Agenzia regionale per il lavoro Emilia-Romagna, ART-ER (2021 c) *Il mercato del lavoro in Emilia-Romagna, Anno 2020, Rapporto annuale*
- Banca d'Italia (2020) *Principali risultati dell'indagine straordinaria sulle famiglie italiane nel 2020*
- Banca d'Italia (2021) *Principali risultati della quinta edizione dell'indagine straordinaria sulle famiglie italiane*
- Bowen J. T., Shiang-Lin C. (2001) *The relationship between customer loyalty and customer satisfaction*, International Journal of Contemporary Hospitality Management, 213-217
- Camera di Commercio della Romagna - Forlì-Cesena e Rimini (2022) *Rapporto sull'Economia 2021 e prospettive*
- Camera di Commercio Ravenna (2020) *Demografia delle imprese in provincia di Ravenna: Anno 2020, Gli effetti del Coronavirus, (2020-4)*
- Camera di Commercio Ravenna (2021a) *Demografia delle imprese in provincia di Ravenna: Anno 2021, (2021-4)*

- Camera di Commercio Ravenna (2021b) *Osservatorio dell'Economia nel 2021*
- Commissione Nazionale per le Società e la Borsa, CONSOB (luglio 2020) *La crisi Covid-19: Impatti e rischi per il sistema finanziario italiano in una prospettiva comparata*
- Corbetta P. (2014) *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*, il Mulino, Bologna
- De Rose C. (2017) *L'indagine campionaria e il sondaggio d'opinione, Metodi quantitativi della ricerca sociale*, Carocci Editore, Roma
- Deloitte (2020) *Presente e futuro degli Analytics: risorsa chiave durante la pandemia*, Analytics Survey
- Istat (2020) *Situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza sanitaria covid-19*
- Istat (2022) *Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana*, luglio 2022, n.7
- Leninkumar V. (2017) *The Relationship between Customer Satisfaction and Customer Trust on Customer Loyalty*, International Journal of Academic Research in Business and Social Sciences, Vol. 7, No. 4
- McKinsey & Company (2020a) *Beyond coronavirus: The path to the next normal*
- McKinsey & Company (2020b) *Adapting customer experience in the time of coronavirus*, Marketing & Sales Practice
- McKinsey & Company (2020c) *A global view of how consumer behavior is changing amid COVID-19*
- Mela A., Belloni M. C., Davico L. (2000) *Sociologia e progettazione del territorio*, Carocci editore, Roma
- OCSE (2020) *Covid-19: Risposte di Policy per le PMI*



- Oliver, R.L. (1999) *Whence Consumer Loyalty*, Journal of Marketing, Vol. 63 (Special issue), pp. 33-44
- Palumbo M., Garbarino E. (2006), *Ricerca sociale: metodo e tecniche*, FrancoAngeli, Milano
- Sheth J. (2020) *Impact of Covid-19 on consumer behavior: Will the old habits return or die?*, Journal of Business
- Unioncamere Emilia-Romagna (dicembre 2021) *Congiuntura delle Costruzioni, indagine delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna sulle imprese fino a 500 addetti*

Sitografia

- Camera di Commercio della Romagna, Forlì-Cesena e Rimini: https://www.romagna.camcom.it/informazione-economico-statistica/osservatorio-economico/prezzi-al-consumo-nei-primi-sei-mesi-del-2022/index.htm?ID_D=12358
- Cloud e ghost kitchen, la ristorazione 2.0: <https://www.2duerighe.com/rubriche/food-fellas/127391-ghost-e-cloud-kitchen-la-ristorazione-2-0.html>, consultato in data: 4 maggio 2022
- Comune di Imola: <https://www.comune.imola.bo.it/aree-tematiche/attivita-economiche-e-produttive/sviluppo-turistico>, consultato in data: 17 maggio 2022
- Corriere Romagna: <https://www.corriereromagna.it/turismo-forli-cesena-nel-2021-il-mese-migliore-e-stato-giugno/>, consultato in data: 2 marzo 2022
- Dark, ghost e cloud kitchen: tutti i nomi della cucina del futuro: <https://www.linkiesta.it/2020/12/cosa-sono-le-dark-ghost-e-cloud-kitchen/>, consultato in data: 4 maggio 2022
- Edilportale: https://www.edilportale.com/news/2022/02/mercati/costruzioni-il-2021-%C3%A8-stato-un-anno-record-nel-2022-la-crecita-si-arrester%C3%A0_87380_13.html, consultato in data: 17 maggio 2022
- FIPE: <https://www.fipe.it/2022/03/10/fipe-confcommercio-la-moltiplicazione-delle-crisi-non-da-tregua-alle-imprese/>, consultato in



- data: 24 maggio 2022
- Forli24Ore.it, 25 gennaio 2022: <https://www.forli24ore.it/notizie/economia-lavoro/2022/01/25/demografia-delle-imprese-i-dati-in-provincia-di-forli-cesena/>, consultato in data: 25 aprile 2022
 - Ghost Kitchen: Progettazione e realizzazione di Ghost Kitchen e Dark Kitchen che funzionano: <https://www.ghost-kitchen.it/>, consultato in data: 4 maggio 2022
 - Google Earth
 - <http://www.datawrapper.de/>
 - Il resto del Carlino, 15 marzo 2022: <https://www.ilrestodelcarlino.it/cesena/cronaca/supermercati-la-paura-svuota-gli-scaffali-1.7464739>, consultato in data: 30 aprile 2022
 - Il Sole 24 Ore, 19 gennaio 2022: <https://www.ilsole24ore.com/art/turismo-alberghi-agriturismi-ecco-numeri-crisi-AE3Y3i8>, consultato in data: 25 aprile 2022
 - Il Sole 24 Ore, 24 ottobre 2020: <https://www.ilsole24ore.com/art/ristoranti-chiusi-18-e-domenica-invito-non-uscire-comune-la-bozza-dpcm-ADb7n4x>, consultato in data: 25 aprile 2022
 - La Stampa 10/03/2022: <https://finanza.la-stampa.it/News/2022/03/10/fipe-imprese-ormai-in-perenne-stato-crisi/MTE1XzIwMjItMD-MtMTBfVExC>, consultato in data: 24 maggio 2022
 - Movimprese: <https://www.infocamere.it/movimprese>
 - NielsenIQ 27 marzo 2020: <https://nielseniq.com/global/it/insights/analysis/2020/coro>

navirus-la-spesa-in-quarantena/, consultato in data: 30 aprile 2022

- Osservatorio del cibo a domicilio di Just eat (quarta edizione): <https://www.justeat.it/blog/progetti-e-impegno-in-italia/il-quarto-osservatorio-just-eat>
- Teleromagna: <https://www.teleromagna24.it/economia/ravenna-turismo-nel-2021-crollo-delle-visite-21-1-percent-si-salva-il-periodo-autunnale/2022/2>, consultato in data: 17 maggio 2022



Ringraziamenti

Ringrazio la Fondazione Giovanni Dalle Fabbriche e La BCC, Credito Cooperativo ravennate forlivese e imolese l'opportunità che mi ha fornito e per aver reso possibile lo svolgimento di questo progetto di ricerca.

Ringrazio Tiziano Conti per la gentilezza dimostrata e la mia tutor Doriana Togni per il supporto e la disponibilità dimostrata nel corso di questi mesi.

Infine, ringrazio tutti coloro che hanno possibile la stesura di questo elaborato: i rispondenti alla survey online, i/le ristoratori/ristoratrici dei territori presi in esame e gli addetti agli uffici delle Camere di Commercio della provincia di Forlì-Cesena, della provincia di Ravenna e della Città Metropolitana di Bologna.

L'autrice

Angela Sangiorgio, Laurea Magistrale in Sociologia e Ricerca Sociale con Lode presso l'Alma Mater Studiorum di Bologna.

Mail: sa.angelasangiorgio@gmail.com

